

Rassegna del 14/10/2019

AOUP

14/10/19	Giornale Controcorrente	17	Bufale e animalisti: la ricerca è sotto assedio - I nuovi «no vax» sono gli animalisti	Sorbi Maria	1
13/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Infermiere costretto a lavorare oltre il turno fino alle 5 del mattino - Il Tirreno Pisa	...	5
14/10/19	Nazione Pisa	1	Ciclista cade in un dirupo nel bosco	...	6
13/10/19	PISATODAY.IT	1	Nuovi strumenti per la Polizia Municipale a Calcinai	...	7
14/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Finisce con la bicicletta in un dirupo: ciclista salvato dai vigili del fuoco	...	9
14/10/19	Tirreno Viareggio	3	Addio al prof che restaurò la lapide dell'eccidio	Lepore Roy	10

SANITA' REGIONALE

14/10/19	L'Economia del Corriere Fiorentino	7	Pubblico & privato un «project» per l'efficienza degli ospedali - Energia, l'efficienza data in appalto	Bonciani Mauro	11
14/10/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	2	Malore mentre gioca a basket Salvato dall'operazione al cuore - Malore al basket, l'enne operato al cuore	...	13
14/10/19	Nazione	17	«Hanno salvato mio figlio, i regali al Meyer»	Quercioli M.Serena	15
14/10/19	Nazione Firenze	6	Intervento di 4 minuti per curare a prostata con l'acqua - La prostata si cura con l'acqua	Plastina Manuela	17
14/10/19	Nazione Siena	4	Nuovo blocco endoscopico, approvata variante di 400mila euro - Endoscopia, crescono i costi	Valdesi Laura	19
14/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	11	Apra domani il polo odontoiatrico Villa Margherita	...	21

SANITA' NAZIONALE

14/10/19	Il Fatto Quotidiano	21	Spazio a specializzandi soluzione low cost	Daina Chiara	22
14/10/19	L'Economia del Corriere della Sera	19	La stanza dei bottoni - Protagonisti & interpreti - Tronchetti, Veronesi, il Nobel	Cinelli Carlo - De Rosa Federico	23
14/10/19	Libero Quotidiano	13	Intervista a Gina Stella Cerasani - «Stuprata, torturata. E l'aguzzino ha avuto lo sconto»	Terzi Giovanni	24
14/10/19	Repubblica	6	Mancano ancora cinque miliardi di coperture - Manovra e caccia a 5 miliardi	Conte Valentina	27
14/10/19	Secolo XIX	17	Pochi esami mirati e attenzione a tavola. Così salviamo i reni	Mereta Federico	29
14/10/19	Sole 24 Ore .casa	15	Aumentano le residenze per anziani - Residenze per anziani, mercato in crescita costante	Lovera Adriano	31

CRONACA LOCALE

14/10/19	Nazione Pisa	4	Half Marathon L'invasione dei quattromila Festa e corsa per solidarietà - Ha Marathon In 4mila corron er solidarietà	...	33
14/10/19	Nazione Pisa	5	«Via le carrozze con i cavalli dal Duomo» Gli animalisti dal sindaco - «Via i cavalli da piazza Duomo»	...	36
14/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Attività sportive e sociali, contributi per le associazioni	...	38
14/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Ferrante entra nella segreteria regionale Pd	...	39

POLITICHE SOCIALI

14/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Minorenni ricoverati in ospedale per l'abuso di alcol e droghe - Sempre più giovanissimi in ospedale intossicati da alcol e droghe in eccesso	Renzullo Danilo	40
14/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Adolescenti, Internet e abusi «Il problema non è la tecnologia»	...	42

RICERCA

14/10/19	Gazzetta del Mezzogiorno	5	«Regione, fondi alla ricerca dal contributo di solidarietà»	red.reg.	43
14/10/19	Giornale Controcorrente	19	Intervista a Marco Tamietto - «Le bugie danneggiano chi aspetta le terapie»	...	44
14/10/19	Mattino	12	Lotta ai tumori la nuova frontiera con le cellule armate dal virus - Rivoluzione anti-cancro ecco le cellule «armate»	Mautone Ettore	46
14/10/19	Mattino	12	Intervista a Concetta Quintarelli - «La terapia dà risultati incoraggianti la dose target preparata in laboratorio»	e.mau	48
14/10/19	Mattino	38	Passioni & sentimenti - Se talvolta i medici banalizzano i sintomi che le donne lamentano	Graziottin Alessandra	49

UNIVERSITA' DI PISA

14/10/19	Il Fatto Quotidiano	18	Scuola, la spina dorsale dell'Italia che annaspa: "L'istruzione ci salverà"	Dalla Chiesa Nando	50
14/10/19	Nazione Pisa	2	La Chiesa, Facebook e i pc pensanti	Masiero Gabriele	52
...					
14/10/19	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	53

L'INCHIESTA

Bufale e animalisti: la ricerca è sotto assedio

Notizie false, proteste clamorose, perfino minacce di morte: è l'offensiva degli attivisti anti-sperimentazione

BUFALE E PROPAGANDA

I nuovi «no vax» sono gli animalisti

Puntando sull'emotività gli attivisti alimentano l'odio contro gli scienziati *Il rischio è il blocco della ricerca sulle cure cliniche e della legge sulle cavia che scade a gennaio*

di **Maria Sorbi**

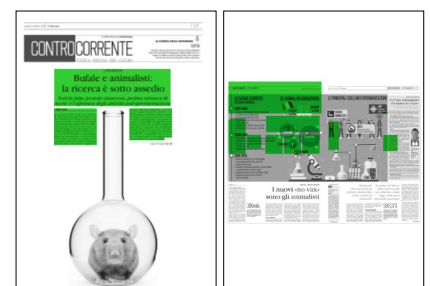
Dipingono gli scienziati come torturatori che eseguono esperimenti sadici e inutili sugli animali. Organizzano blitz nei laboratori di ricerca e, senza il minimo scrupolo, tentano di mandare all'aria studi che valgono milioni di euro, durano da anni e sono a un passo dal regalarci cure come quella contro le malattie neurodegenerative o l'Alzheimer. Eccoli i movimenti animalisti in salsa populista. Quelli che, scimmiettando il vecchio stile Br, inviano lettere anonime ai ricercatori e infilano proiettili nelle buste. Quelli che diffondono false informazioni ma talmente suggestive da fare presa sulla pancia della gente. Con il risultato che quelle informazioni diventano vere nell'immaginario collettivo e sollevano proteste. Un po' come già accaduto con i No Vax, che hanno strumentalizzato i falsi allarmi sui vaccini. Ora che in ballo c'è la sperimentazione animale, il prezzo che si rischia di pagare è molto alto. C'è il pericolo che nei laboratori, dove già si devono fare i conti con i fondi (sempre troppo pochi) e le leggi (molto restrittive), si blocchi tutto, a scapito delle cure contro can-

cro e malattie mortali. E che quella da salvare davvero sia la ricerca, messa in gabbia

per colpa di una bufala.

Dopo le proteste di fronte all'università di Bologna nel 2016, il blitz all'università di Ferrara, gli animalisti incatenati di fronte al centro di sperimentazione di Casaccia di Cesano, vicino a Roma, l'ultimo episodio va oltre, con minacce di morte personali a Marco Tamietto, neuroscienziato all'università di Torino, che sta conducendo una ricerca su sei esemplari di macaco per studiare il recupero della vista a pazienti ciechi a seguito di lesioni al cervello. Un lavoro che andrà avanti fino al 2023 e che è stato finanziato dal European research Council con due milioni di euro. Non poco, considerando che l'ente di ricerca concede soldi solo al 10-15% dei progetti che gli vengono sottoposti.

Agli animali viene provocata una lesione agli occhi non invalidante



ma che ne limita il campo visivo. Tradotto dalle associazioni di animalisti: «La sperimentazione fa diventare ciechi». E, ovviamente, un concetto del genere riempie le piazze. Che sia falso poco importa, diventa quasi impossibile da sradicare. Da qui minacce (a Marco Tamietto e al suo collega dell'università di Parma, Luca Bonini) e tentativi di mandare all'aria tutto sull'onda dell'emotività. «Solo se saremo uniti potremo salvare i macachi», annuncia la Lav, che da mesi chiede al ministero alla Salute di bloccare il lavoro.

LEGGE A SINGHIOZZO

Il tutto avviene a due mesi da una scadenza cruciale. Da gennaio la ricerca sulle sostanze d'abuso, sui trapianti da animali a uomo, rischia di essere proibita se non verrà modificata la legge in materia di sperimentazione animale. È possibile che venga concessa un'ulteriore proroga di altri tre anni, mandando avanti la ricerca italiana ma a singhiozzo e rischiando di farle perdere la possibilità di partecipare ai bandi europei, che solitamente durano 5 anni. Ecco, in tutto questo, la pressione delle lobby animaliste ha il suo peso.

A rispondere alla campagna anti ricerca, sono gli scienziati. In prima linea c'è Silvio Garattini, fondatore dell'istituto Mario Negri, che difendere quella ricerca «già penalizzata

dai tagli e dalla burocrazia». «È ovvio che a nessuno faccia piacere usare gli animali per le sperimentazioni - spiega lo scienziato -. Tuttavia l'80% delle ricerche non è più fatto sugli animali ma sulle cellule. Per esempio, per dosare l'insulina prima si utilizzavano i conigli, ora non servono più, si lavora in vitro. Ma ci sono ricerche in cui le tecniche alternative non sono ancora efficaci e sicure quanto la sperimentazione animale». «Gli animali costano tanto - spiega Pier Luigi Lopalco, professore di Igiene all'università di Pisa e presidente del Patto trasversale per la scienza - vanno accuditi, puliti, monitorati, curati. Ovviamente la coltura cellulare è meno impegnativa ma in alcuni campi non abbiamo alternativa. In ogni caso vorrei mettere in chiaro che nei laboratori gli animali (penso ai maiali) vengono trattati molto meglio che negli allevamenti e a nessuno di noi passerebbe per la mente di maltrattarli. Ma diffondere l'idea della tortura in laboratorio è la via più facile per avere consenso politico. E gli animalisti lo sanno. Tanto che usano ancora la parola vivisezione, che in realtà non esiste più da tempo».

E SE NON FOSSE AMORE?

Viene da chiedersi se agli animalisti interessi davvero la sorte degli animali. Si pensi al blitz del 2013

all'università statale, quando gli attivisti del coordinamento Fermare Green Hill mandarono all'aria anni di studi su Alzheimer, Parkinson, autismo e sclerosi multipla cambiando di gabbia 200 roditori e una decina di conigli e cercando di liberarli. Risultato: il danno è stato doppio. Alla ricerca, da rifare da capo, e agli animali, che in realtà non sono stati affatto salvati. «Gli animalisti diffondono notizie false e alimentano campagne di sospetto e odio - denunciano gli scienziati italiani nel Manifesto a difesa della sperimentazione animale -. Rappresentano meno del 3% della popolazione ma esercitano una crescente pressione sull'opinione pubblica, sulla politica e sulla società».

L'Italia è il paese con la legislazione più restrittiva d'Europa in materia di tutela di animali utilizzati a fini scientifici. «Se dobbiamo effettuare uno studio su un uomo - spiega Garattini - chiediamo al comitato etico e procediamo. Se dobbiamo effettuarlo su un topo è tutto più complicato e le autorizzazioni arrivano parecchi mesi dopo rispetto agli altri paesi europei. In questo modo abbiamo difficoltà a dare continuità alla ricerca e rischiamo di non potere intraprendere collaborazioni internazionali».

380mila 580.073

Le firme raccolte finora dalla Lega anti vivisezione per la petizione rivolta al ministro della Sanità Roberto Speranza per fermare l'esperimento di Torino su sei macachi.

Il numero delle cavie utilizzate in laboratorio per le sperimentazioni animali nel 2017, un numero inferiore rispetto all'anno precedente quando gli animali sono stati 611.707. Le cavie si utilizzano solo per il 20% delle ricerche

per saperne di più

LIBRI

«I movimenti animalisti in Italia. Strategie, politiche e pratiche di attivismo» di Niccolò Bertuzzi (Meltemi); «Topi dietro le sbarre. Cosa bisogna sapere sulla sperimentazione animale?» di Federico Baglioni (C'era una volta); «Il Medioevo in Parlamento. Vaccini, Stamina, sperimentazione animale. Perché la politica sta boicottando la scienza» della senatrice grillina Elena Fattori (Rizzoli)

LE ULTIME SCOPERTE e le specie utilizzate

1999-2000

- Terapia combinata per hiv (topi e scimmie)
- Vaccino anti meningite (topi)
- Farmaci antidepressivi (ratti)
- Farmaci per cancro al seno e prostata (topi, cani, ratti)
- Farmaci per il diabete di tipo 2 (topi)
- Farmaci per l'asma (cavie, scimmie)

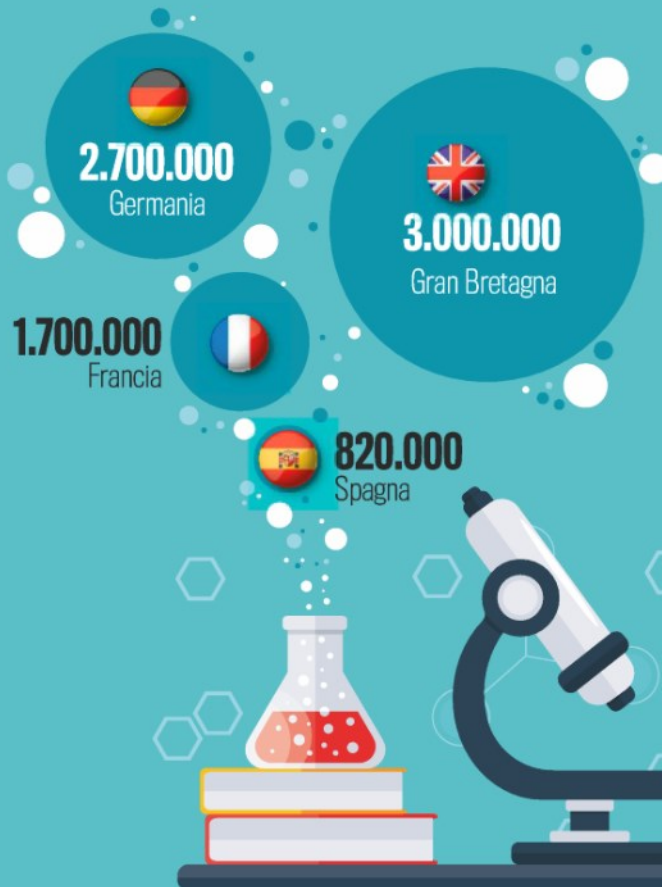
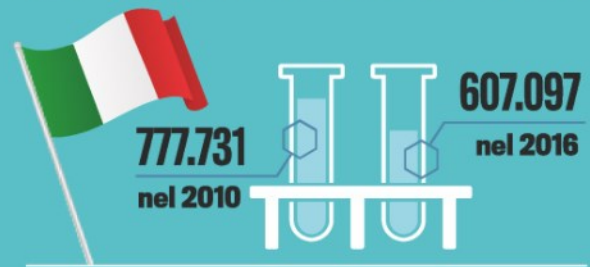
2000-2010

- Stimolazione cerebrale per il parkinson (scimmie)
- Anticorpi monoclonali per leucemie e linfomi (topi)
- Vaccino contro tumore collo dell'utero (conigli e bovini)
- Vaccino antinfluenzale (polli e furetti)

2010-2013

- Cellule staminali per cura di patologie neurodegenerative (topi, scimmie)
- Insulina orale (topi)
- Terapia per distrofia muscolare, fibrosi cistica e anemia falciforme (topi e cani)
- Sviluppo del vaccino per l'alzheimer (topi)
- Sviluppo del vaccino anti malarico (topi e scimmie)

GLI ANIMALI IN LABORATORIO



LE PRINCIPALI SIGLE ANTI SPERIMENTAZIONE



L'EGO - HUB

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Infermiere costretto a lavorare oltre il turno fino alle 5 del mattino - Il Tirreno Pisa

Infermiere costretto a lavorare oltre il turno fino alle 5 del mattino Infermieri in reparto (Foto d'archivio) Pisa, la denuncia della Cgil: un'assenza improvvisa per il turno di notte ha provocato il "sequestro" 12 Ottobre 2019 PISA. Un infermiere costretto a lavorare oltre il proprio turno pomeridiano fino alle 5 del mattino. La denuncia arriva da Leonardo Fagiolini, segretario generale della Cgil-Funzione Pubblica. L'unità operativa dove è mancata la sostituzione nel turno di notte è quella di Anestesia muscolo-scheletrica al centro grandi ustionati. «È veramente ridicolo che un'Azienda ospedaliera di queste dimensioni (4000 dipendenti, ndr) e di questo livello non sia in grado di darsi un'organizzazione capace di risolvere le assenze "quasi" improvvise e che l'unica soluzione sia costringere il personale che ha già fatto il turno pomeridiano a trattenersi anche per quasi tutto il turno di notte? L'ultimo episodio di una lunga serie di cui siamo venuti a conoscenza è accaduto all'unità operativa di Anestesia muscolo-scheletrica. L'8 ottobre un'annunciata assenza per il turno di notte, (comunicata 4 ore prima dell'inizio del turno) ha causato il "sequestro di persona" di un infermiere che è stato costretto a lavorare dopo il proprio turno pomeridiano anche il turno di notte fino alle 5, contravvenendo a tutte le normative sull'orario di lavoro». Secondo la Cgil l'episodio è la punta di un iceberg, il personale non è sufficiente, «ma questo lo diciamo da sempre e lo dimostra anche la quota esagerata di straordinari e ancora di più, le ore in eccedenza sui cartellini dei dipendenti fatte come straordinario e non retribuite come tali. Tutto questo comporta anche un depauperamento dei fondi dei dipendenti, e minori risorse per l'incentivazione o produttività. Il risultato? Dipendenti massacrati da orari impossibili e diminuzione delle risorse per l'incentivo; invece di essere premiati ci rimettono». Per Fagiolini il problema degli straordinari è enorme, «ma molto mascherato dalle ore non pagate. A questo punto preghiamo tutti i dipendenti di chiedere sempre lo straordinario, almeno il problema scoppierà in tutta la sua vera portata e l'Azienda sarà spinta sicuramente a fare delle assunzioni. Come se tutto questo non fosse stato già sufficiente, nel mese di ottobre i dipendenti si aspettavano in busta paga dei soldi conseguenti alla chiusura fondi 2018, ma nonostante l'accordo sia di due mesi fa, abbiamo scoperto che slitterà al mese di novembre. Non ci siamo, l'Aoup faccia le assunzioni che sono necessarie, vada pure a battere i pugni in sede regionale, perché anche mantenere il numero del personale degli anni precedenti non è sufficiente, pochi erano e pochi rimangono, mentre i servizi aumentano, e le liste d'attesa si allungano».

VERRUCA RECUPERATO CON L'ELICOTTERO DEI POMIERI

Ciclista cade in un dirupo nel bosco

E' STATO il compagno di viaggio a dare l'allarme. Personale della sede centrale e la squadra speleo alpinistico fluviale Saf dei vigili del fuoco, con l'elicottero del reparto volo di Arezzo, sono intervenuti alle 12 di ieri in un'area boschiva della Verruca (Calci) per recuperare un ciclista di Cascina che (si stanno ricostruendo le cause) ha perso il controllo del mezzo ed è cascato in un dirupo. I vvf sono riusciti a geolocalizzarlo. E' stato stabilizzato e recuperato dall'elicottero e portato in zona sicura concordata con il personale del 118 che lo ha trasportato a Cisanello.



Il recupero con l'elicottero



Cronaca / Calcinaia

Calcinaia, droga, alcol, velocità al volante: nuovi strumenti per la Municipale

Grazie alla nuova strumentazione coloro che non rispettano il Codice della Strada non avranno vita facile



Redazione
13 OTTOBRE 2019 08:46



Nuove attrezzature e strumenti all'avanguardia per la Polizia Locale di Calcinaia per dare un giro di vite senza precedenti agli automobilisti che attraversano il territorio comunale ignorando le più elementari regole del Codice della Strada, quelle che possono mettere a rischio anche la vita di altre persone.

Per rilevare gli automobilisti che si sono messi al volante dopo aver alzato il gomito, la Polizia Locale si è dotata dell'**etilometro 'DRAGER 9510 IT'**, utilizzato per il controllo del tasso alcolico attraverso l'aria alveolare nell'esperto. Uno strumento i cui risultati hanno validità probatoria e naturalmente omologato secondo la normativa vigente. Sempre per individuare potenziali trasgressori e per prevenire ogni rischio la pattuglia di agenti della Polizia Locale è stata dotata anche dell'**etilometro precursore 'DRAGER 5820'** che consente di eseguire un'analisi rapida e precisa del tasso alcolico nell'aria espirata, sia direttamente dalla persona (prova attiva) sia nell'aria ambiente (prova passiva), così da poter individuare con maggior precisione i soggetti da sottoporre ad alcoltest avente validità probatoria.

Ancora più sofisticate le attrezzature che consentiranno di individuare gli automobilisti che sono sotto effetto di sostanze stupefacenti. Attraverso il **'NARCO TEST X94'**, gli agenti saranno infatti in grado di analizzare ed identificare ben 9 gruppi di droghe. Si tratta di uno strumento innovativo utilizzato per i controlli tesi al contrasto dello spaccio e del traffico delle sostanze stupefacenti, così come il cosiddetto 'droga test', ovvero il lettore droghe **'READ-DRUG'**, dispositivo portatile che consente di analizzare l'eventuale assunzione di sostanze stupefacenti attraverso un pretest salivare. Con un unico campione gli uomini e le donne della Polizia Locale saranno in grado di identificare i più diversi tipi di sostanze assunte.

Chi invece ha il piede troppo 'pesante' sull'acceleratore, è bene che sappia che la squadra della comandante Monica Vanni è stata equipaggiata con il **telelaser 'TRUCAM HD'**, uno strumento in grado di verificare l'effettiva velocità di un veicolo, sia in 'avvicinamento' che in 'allontanamento'. Un mezzo che può anche identificare quegli automobilisti che utilizzano il cellulare mentre stanno guidando. E assieme a questo rilevatore la Polizia Locale avrà a disposizione **4 armadi dissuasori 'TRUBOX'**, in grado di contenere il telelaser che saranno dislocati in vari punti ben individuati della città. Attraverso questi box gli agenti potranno controllare la velocità dei veicoli anche da remoto.

Insomma tempi duri sul territorio comunale di Calcinaia per quegli

I più letti di oggi

- 1 Lutto a Pisa: è morto l'ex sindaco Oriano Ripoli
- 2 Incidente sul lavoro a San Miniato: morto un 57enne
- 3 Scomparso un anno fa da Terni, ritrovato a bordo di un treno a Pisa
- 4 Sicurezza all'ospedale Cisanello, Aoup: "Prese le misure opportune, non si può militarizzare"

automobilisti che oltre a non rispettare il Codice della Strada, spesso non seguono neanche le regole del buon senso mettendosi al volante in condizioni psico-fisico alterate e soprattutto mettendo a rischio, oltre che la propria vita anche quella di altre persone.

Nel frattempo proseguono anche i turni notturni della Polizia Locale, nell'ultimo effettuato nella notte di sabato 5 ottobre gli agenti hanno fermato 18 persone e 15 automobilisti comminando 8 sanzioni per violazione al Codice della Strada, tra cui una per guida in stato di ebbrezza. Alcuni automobilisti sono stati sottoposti ad accertamento tramite precursore del tasso alcolemico.

Argomenti: **polizia municipale**

Tweet

Potrebbe interessarti

Come pulire a fondo i pavimenti di casa: i migliori consigli

Prevenzione: visite gratuite con il Progetto Melanoma

Formicolio alle mani: cosa fare in caso di sintomi persistenti

I fastidiosi crampi notturni: possibili cause e rimedi

I più letti della settimana

Con il carrello pieno alle casse automatiche pagano un solo articolo: arrestati

Incidente tra due auto e un camion all'ingresso della Fi-Pi-Li

Supermercati: nuovo punto vendita Conad a Santa Croce sull'Arno

Lutto a Pisa: è morto l'ex sindaco Oriano Ripoli

Cosa fare a Pisa nel weekend: gli eventi del 12 e 13 ottobre

Fi-Pi-Li, mezzo pesante a fuoco in galleria: superstrada chiusa fra Pontedera e Montopoli

PISATODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Mostra consensi
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

CANALI

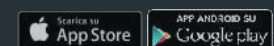
Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI

LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS & SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

ALLA VERRUCA

Finisce con la bicicletta in un dirupo: ciclista salvato dai vigili del fuoco

CALCI. Un'uscita domenicale in bici tra i boschi della Verruca si è conclusa all'ospedale di Cisanello con una serie di traumi, dal torace a una spalla.

È la disavventura capitata a un 63enne di Cascina, soccorso e recuperato dai vigili del fuoco dopo essere caduto in un dirupo in una zona impervia tra Calci e Vicopisano.

L'uomo sta bene, nonostante le lesioni dovute al volo.

Il 63enne è stato soccorso dai vigili del fuoco arrivati alla Verruca attrezzati per il salvataggio.

L'Sos è stato lanciato poco prima di mezzogiorno. Un intervento andato a buon fine, non senza difficoltà causate dalla zona difficilmente accessibile.

La squadra della caserma di Pisa è stata affiancata dal nucleo speleo alpinistico fluviale con il supporto dell'elicottero del reparto volo di Arezzo.

Gli operatori della sala operativa sono riusciti a recuperare le coordinate geografiche del ciclista.

I vigili del fuoco lo hanno raggiunto e, dopo averlo stabilizzato e recuperato, è stato trasferito con il verricello sull'elicottero e portato in una zona sicura concordata con il personale del 118 che lo ha trasportato al pronto soccorso. —



Il ciclista trainato dall'elicottero



LUTTO IN VERSILIA

Addio al prof che restaurò la lapide dell'eccidio

Scultore e insegnante al liceo Stagi, Claudio Marchetti era l'anima dello scambio di giovani tra Sant'Anna e Moers

Roy Lepore

PIETRASANTA. Era un professore di scultura, ma insegnava anche la memoria. Insegnava quanto fosse importante ricordare per non ricadere negli errori del passato. Per questo si era fatto in quattro per realizzare lo scambio di giovani tra la cittadina tedesca di Moers e la città della pace di Sant'Anna. E questo è uno dei ricordi più importanti che ha lasciato **Claudio Marchetti**, 62 anni, scultore e professore al liceo artistico Stagi, morto ieri all'ospedale Versilia.

«È stato ricoverato due mesi al Versilia per problemi al cuore – racconta la cognata **Giovanna Bonuccelli** – poi andò a casa, ma c'è stata una ricaduta. Andò a Cisanello, poi di nuovo al Versilia. Purtroppo il suo fisico, con il passare del tempo, si è debilitato e non è riuscito a recuperare».

Originario di Vado, insegnava all'istituto d'arte di Pietrasanta scultura e discipline plastiche: a causa della malattia, lo scorso giugno, non era riuscito a portare alla maturità gli alunni. Aveva realizzato tante mostre in Versilia vincendo anche premi. Aveva inoltre coordinato l'operazione di restauro della lapide originaria con i nomi delle vittime di Sant'Anna di Stazzema, spezzata dal vento del marzo del 2015. Un lavoro eseguito, in parte, insie-

me agli alunni della scolaresca tedesca di Moers che da anni vengono in visita a Sant'Anna. L'aveva ricomposta pezzo per pezzo su una enorme lastra di marmo. Ma con Sant'Anna il legame era profondo. Nel 2011 aveva collocato una scultura al Belvedere del paesino dell'eccidio con un progetto Liceo Stagi e Sci: Moers, l'associazione con cui è nato lo scambio Stazzema Moers che è sfociato nel gemellaggio firmato il 12 agosto a Sant'Anna. Anche il Parco nazionale della pace oggi lo ricorda. «Era – si legge in una nota – animatore dello scambio di giovani tra la Versilia e la città di Moers. Nel nome del professor, il Parco proseguirà lo scambio di giovani sapendo che nei giovani risiede la speranza per un futuro senza muri e conflitti».

Con il cugino **Enrico Marchetti**, inoltre, da 43 anni, Marchetti realizzava il presepe monumentale a Bibbiena: un appuntamento fisso per la comunità camaiolese. Lui era uno dei punti fermi di questo progetto: scultore, incisore e grafico, era il fuoriclasse che aveva regalato con la sua arte grandi emozioni.

Lascia la moglie **Donatella**, i figli **Beatrice** e **Lorenzo**, parenti e tanti amici. Il funerale a cura di Mario Ratti per conto della Misericordia, è fissato oggi alle 15 nella chiesa di Vado, paese dove viveva con la famiglia. —



Claudio Marchetti con il sindaco di Stazzema Maurizio Verona





PUBBLICO & PRIVATO UN «PROJECT» PER L'EFFICIENZA DEGLI OSPEDALI

di **Mauro Bonciani** VII

ENERGIA, L'EFFICIENZA DATA IN APPALTO

Le imprese investono negli impianti degli edifici pubblici, tagliano costi ed emissioni e ricevono guadagni in base al risparmio. L'esperimento nella Usl Toscana Nord Ovest

di **Mauro Bonciani**

Il nome dirà poco a molti — Energy performance contract, Epc — ma l'efficienza energetica degli edifici pubblici è un tema che interessa tutti. O almeno dovrebbe. Soprattutto se questi edifici sono ospedali e possono essere gestiti non solo abbassando la bolletta ma anche le emissioni di Co2 e migliorando la qualità della vita di chi ci lavora e dei pazienti. Attivando al tempo stesso investimenti privati e nuove tecnologie. È il circuito virtuoso realizzato, per la prima volta in Italia, dalla Usl Toscana Nord Ovest che copre tutta la costa della regione, ad esclusione della provincia di Grosseto, e che ha aggiudicato due gare con lo strumento innovativo del contratto di rendimento energetico, Epc in inglese appunto, che prevede la riduzione dei consumi di energia nell'ottica indicata da una direttiva dell'Unione Europea del 2012 recepita in Italia due anni più tardi.

In sintesi un passo in avanti rispetto ai contratti di global service dato che prevede l'intervento di privati per migliorare l'efficienza energetica di edifici pubblici. «In concreto il raggruppamento di ditte private effettua interventi sul patrimonio pubblico, aumentandone il valore, per la messa a norma degli impianti elettrici e termici, la sostituzione degli impianti, nuovi cogeneratori e strumenti di gestione, regolazione computerizzata degli impianti anche per migliorare il comfort ambientale — spiega Stefano Maestrelli, energy manager della Usl — Con

questi interventi la «spesa storica» che deriva da tre costi, spesa per elettrica e gas, per la gestione e per la manutenzione, ha una importante diminuzione, divisa tra remunerazione ai privati e risparmio per l'ente pubblico». Un esempio? «Noi abbiamo indetto due gare per un totale di 56 milioni di investimento da parte dei due raggruppamenti che hanno vinto e ogni anno risparmieremo 3,7 milioni di euro, per i dieci anni di durata del contratto: invece di 23 milioni l'anno ne spenderemo 19,3 che serviranno per garantire all'impresa l'utile e l'ammortamento dell'investimento».

Le due gare riguardano 21 edifici, compresi 11 ospedali della Usl (un colosso che copre 1,3 milioni di cittadini per un totale di 3.024 posti letti ed ha 2 miliardi di euro di bilancio) per un anno di «rodaggio» più dieci di contratto e sono frutto di un lungo percorso. «Abbiamo iniziato a pensare a questo strumento nel luglio 2016, poi è nato un gruppo di lavoro e sono state indette le gare, cui hanno partecipato molti raggruppamenti, con tutti i big del settore da Edison a Manutencoop a Siram ed in uno dei gruppi vincenti c'è anche una impresa toscana, di Lucca — spiega il dirigente — Abbiamo suddiviso le gare in una da 25 milioni con il contratto entrato in essere il primo luglio e l'altro che scatterà dal primo gennaio 2020, quando scade il contratto di global service degli ospedali di Livorno e della Versilia. Nel contratto è compresa la gestione e manutenzione degli impianti e

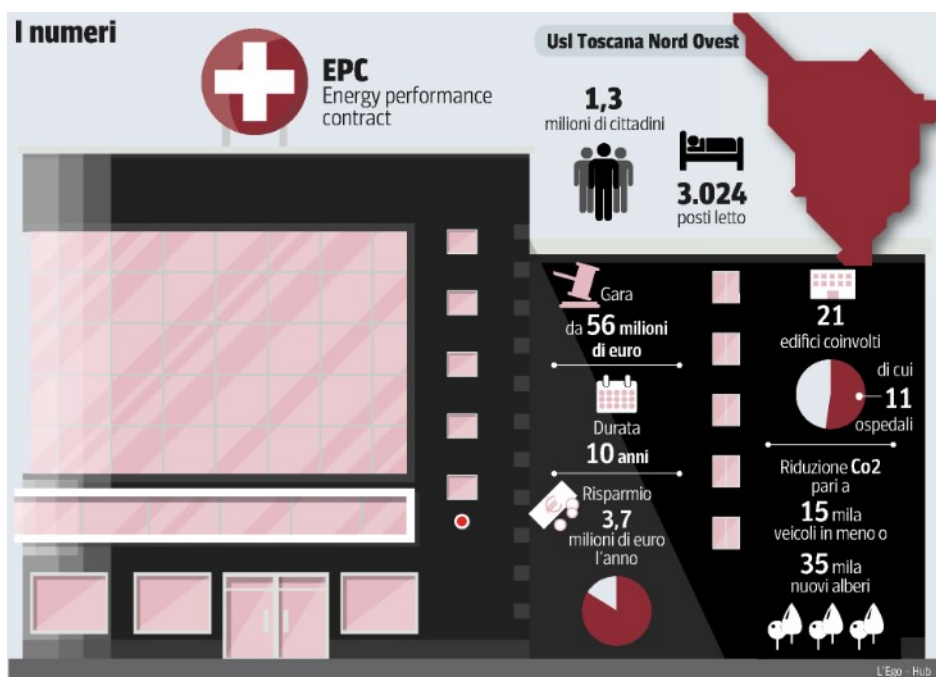
la realizzazione di una unica centrale di controllo per i 21 edifici, compresi in una distanza di 100 km, da Pontremoli a Portoferraio sull'Isola d'Elba. La tecnologia è decisiva: permette ad esempio di sapere attraverso sensori se ogni singola stanza è vuota o ci sono persone e quindi di aumentare o diminuire di conseguenza la temperatura». Alla Usl Toscana Nord Ovest sono arrivate molte telefonate, da altre Usl del Nord e del Sud e di imprese, interessate ad un mercato che vale in tutta Italia centinaia di milioni di euro, e la prossima realtà che potrebbe usare il contratto di rendimento energetico è la Usl Toscana Centro, «magari optando per una manifestazione di interesse, così che siano i privati a presentare i progetti di intervento, accorciando i tempi rispetto ad una gara», anticipa Maestrelli. L'interesse sembra alto, sia da parte degli enti pubblici che da parte delle imprese. «Tutti ci guadagnano. L'ente pubblico ottiene un'importante modernizzazione del proprio patrimonio e un significativo risparmio sui costi delle bollette elettriche e gas. I privati ottengono un contratto per un periodo medio-lungo e la re-



munerazione della propria attività sulla base dei risultati effettivi. E — continua Stefano Maestrelli — ci guadagna la collettività e l'ambiente. Con le due gare otteniamo una riduzione di Co2 pari a 15.000 veicoli o a quasi 35.000 nuovi alberi piantati, oltre che ospedali più vivibili. E l'efficienza energetica è nell'interesse dei privati visto che il contratto decennale Epc prevede una premialità se il risparmio è maggiore del previsto. Ma anche tre pagine di penali se il contratto non è rispettato, così da garantire il pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda sanitaria ha fatto due gare su 21 edifici, per un totale di 56 milioni di investimenti dei privati



Energy manager

Stefano Maestrelli è il dirigente della Usl Toscana Nord Ovest che si occupa del sistema energetico delle strutture sanitarie. Ha indetto le due gare per l'Epc, per un totale di 56 milioni di euro

LA BUONA SANITÀ

Malore mentre gioca a basket Salvato dall'operazione al cuore

Il ragazzo aveva una malformazione difficilissima da individuare: le analisi all'ospedale di Livorno il trasferimento in elicottero a Massa e l'intervento su una coronaria da ricostruire / IN CRONACA

LA BUONA SANITÀ

Malore al basket, 15enne operato al cuore

Aveva una malformazione difficilissima da individuare: trasferito a Massa in elicottero, gli è stata ricostruita la coronaria

Intervento delicato: l'arteria è stata ricreata usando una membrana del tessuto cardiaco

LIVORNO. Ce l'ha fatta: adesso il suo cuore è più forte. Adesso lui può sperare di tornare a far canestro. Adesso, dopo la "magia" dei medici dell'Opa, l'Ospedale di Massa, quando corre e salta, non fatica più.

Il suo cuore è nato così, con una malformazione rarissima e difficilmente individuabile: quella coronaria sinistra che nel punto in cui si origina, dall'aorta, è stretta stretta. Un millimetro e mezzo di diametro e il sangue che fatica a passare. E quando di sangue ne serve tanto, per correre, saltare, giocare, lui qualche volta si accorge che un po' di fatica arriva. Fino a qualche settimana fa quando, mentre gioca a basket a Livorno, la fatica è così tanta che lui, 15 anni, giocatore nel settore giovanile di una squadra cittadina, si sente male.

Quando arriva in ospedale, a Livorno, i medici capiscono subito che qualcosa

non va nel suo cuore: ci sono troppe fibrillazioni e il battito non è regolare.

Al pronto soccorso guidato da **Alessio Bertini** e poi al reparto di Cardiologia del primario **Umberto Baldini** sono bravi e rapidi: stabilizzano il ragazzo e lo affidano alle mani esperte dell'equipe di cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale del Cuore di Massa.

A guidarla c'è il dottor **Bruno Murzi**. Ad accompagnare quel ragazzo con la passione del basket fino a Massa è l'elisoccorso Pegaso.

All'Opa, ad "accoglierlo" c'è il dottor **Vitali Pak**: è lui a decidere che il cuore del ragazzo va fatto "riposare". Troppo affaticato per reggere un intervento: il giovane viene attaccato all'Ecmo, una macchina che fa il lavoro di cuore e polmoni. Fa circolare il sangue, riequilibra pressione, battito e temperatura senza che il cuore si stressi.

Dopo 2 giorni, il quindicenne livornese con la pas-

sione del basket viene operato: i dottori **Bruno Murzi** e **Duccio Federici** prelevano il tessuto cardiaco di una membrana e lo utilizzano per allargare e ricostruire la coronaria sinistra.

Per due giorni ancora, dopo l'intervento, è la macchina a "lavorare" al posto del cuore. Poi la nuova coronaria viene messa alla prova e ce la fa: il sangue passa, il diametro è più grande. La fatica diminuisce, il battito è regolare.

Dopo 15 giorni di ricovero, il ragazzo torna a casa, a Livorno. Sta bene, dovrà periodicamente tornare a Massa per accertamenti, col sogno di poter ricominciare a correre su un parquet.

«Si tratta di una malformazione rarissima e difficile da individuare. Il ragazzo è stato salvato grazie ad un grande lavoro di rete e di equipe, dai colleghi di Livorno, all'efficienza dell'elisoccorso. E grazie alla professionalità dei medici dell'Opa di Massa, **Duccio Federici**, **Vitali Pak**, **Luigi Arcieri**, **Luigi Bianchi**, **Paolo Del Sarto**».

BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI





Alessio Bertini



Umberto Baldini



Bruno Murzi



L'ospedale pediatrico apuano di Massa dove è stato operato il giovane cestista livornese

«Hanno salvato mio figlio, i regali al Meyer»

Artigiano pratese festeggia 50 anni chiedendo di fare donazioni all'ospedale pediatrico

ESPERIENZA PERSONALE

«L'idea è nata dal fatto che il bambino fu operato al cuore dopo 5 giorni di vita»

■ PRATO

«IL SORRISO di un bambino è il regalo più bello che possiate farmi», dice Paolo Bottari sfoderando il suo, di sorriso, timido ed educato. Lui è un semplice artigiano, ma sta organizzando per domani un compleanno speciale. Il suo compleanno. Speciale non tanto perché sarà quello dei cinquant'anni, traguardo significativo e anche un po' simbolico, ma soprattutto perché i regali non andranno a lui, bensì ai bambini dell'ospedale Meyer. Ai suoi invitati speciali, che saranno 150, accuratamente selezionati fra le persone più vicine, Paolo ha già fatto sapere di non volere niente pre sé e chiesto, invece, di effettuare donazioni a favore dell'ospedale pediatrico fiorentino. «E' questo - dice - il regalo più grande che possiate farmi».

Dietro a questo gesto c'è una storia speciale, che riguarda suo figlio, nato nove anni fa, e costretto, dopo appena cinque giorni di vita, a sottoporsi a un delicatissimo intervento chirurgico. Così dal

Meyer venne trasferito all'Ospedale pediatrico apuano di Massa e lì operato. Tutto andò per il meglio e forse questa festa è anche un modo per ricordare l'insegnamento racchiuso in quei difficili giorni.

«Ma alla fine quello che è successo a mio figlio non è così tanto importante», dice oggi Paolo. «Perché la sensibilità e la voglia di aiutare i bambini l'abbiamo tutti indistintamente. Guardate cos'è successo nei giorni scorsi all'ospedale Bambin Gesù di Roma...».

In effetti sono ancora negli occhi di tutti le immagini dei calciatori della Nazionale italiana in visita ai piccoli pazienti dell'ospedale romano, in occasione dei 150 anni dalla sua fondazione, per regalare un sorriso ai bambini e ai ragazzi ricoverati.

«IL MEYER, non dimentichiamolo mai, è una vera eccellenza della sanità italiana. Quindi merita di essere aiutato», insiste Bottari per spiegare il suo gesto d'amore. La festa dei suoi 50 anni, domani, avrà uno scenario di eccezione: quello di Palazzo Vaj a Prato, sede del palazzo delle professioni, un immobile che originariamente apparteneva a una nota famiglia fiorentina (la più conosciuta dopo i

Medici) che però oggi non ha più discendenti. L'immobile si trova in via Pugliesi ed è di proprietà dell'associazione industriale e commerciale dell'Arte della Lana, costituita nel 1897 e lì Paolo lavora dal 2005 insieme al fratello Alessandro come addetto alla manutenzione degli infissi in quanto titolare di una ditta di falegnameria fondata dalla sua famiglia nel 1934. «Dopo 15 anni di lavoro in questo palazzo - racconta Bottari - mi sono chiesto: perché non valutare la possibilità di allestire qui una festa di beneficenza? Ho chiesto le autorizzazioni e invitato coloro che lavorano in questi uffici, dai presidenti degli ordini alle segretarie. Ho chiesto loro se volevano festeggiare il mio compleanno. Gli ospedali, tutti gli ospedali, hanno bisogno di tecnologie all'avanguardia. E la donazione che vorranno fare i miei ospiti sarà proprio destinata all'acquisto di qualcuna di queste apparecchiature». E così, nell'invito consegnato a ciascuno degli invitati, sono riportate le coordinate bancarie per effettuare un bonifico a favore del Meyer. «La coincidenza curiosa è che anche l'ex ospedale Meyer, in via Giordano, era di proprietà dei Vaj come questo palazzo».

M. Serena Quercioli





La scheda



Toscana

Circa 230 posti letto e reparti pediatrici super specializzati

L'OSPEDALE pediatrico Meyer di Firenze è una delle più antiche istituzioni dedicate all'infanzia. E' un'importante struttura ospedaliera di alta specializzazione. L'Azienda ospedaliero universitaria Meyer è una tra le più dinamiche realtà pediatriche italiane e internazionali. L'ospedale dispone di 226 posti letto multi-specialistici, di cui oltre 50 di day hospital, ed è dotato tra l'altro di rianimazione con posti letto per cure intensive e sub-intensive, tra cui: terapia intensiva neonatale, trauma center, centro ustioni, week hospital, oncoematologia, neurochirurgia, cardiocirurgia, diabetologia, malattie metaboliche.

Servizio civile al pronto soccorso

La giunta regionale ha approvato una delibera per un piano di azioni per migliorare l'esperienza di pazienti e parenti nel pronto soccorso toscani. Tra queste anche la presenza di «accompagnatori», ragazzi del servizio civile che potranno affiancare il personale dell'accoglienza, per intervenire sugli aspetti relazionali e psicologici del momento dell'urgenza.



GENEROSO
Paolo Bottari nel giardino di Palazzo Vaj. L'artigiano, in occasione del suo cinquantesimo compleanno, organizza una festa con 150 invitati all'insegna della solidarietà



MEDICINA

Intervento
di 4 minuti
per curare
la prostata
con l'acqua

PLASTINA ■ A pagina 6

La prostata si cura con l'acqua

A Villa Donatello tecnica rivoluzionaria: l'intervento dura 4 minuti

ROBOT MIRACOLOSO

Sviluppato nella Silicon Valley elimina le incisioni chirurgiche e salva la capacità sessuale

L'IPERTROFIA prostatica benigna colpisce la maggior parte degli uomini (si parla di cifre intorno all'80%) over 60 anni. Nel 30% dei casi bisogna ricorrere alla chirurgia per eliminare un problema che provoca principalmente sintomi urinari che colpiscono un uomo su due dopo i 50 anni: difficoltà di urinare, getto debole, necessità di andare in bagno più volte nella notte, talvolta dolore.

«QUANDO questi sintomi non sono più gestibili con le terapie orali, l'approccio chirurgico rimane l'unica opzione», spiega il dottor Andrea Cocci, urologo. Alla casa di cura Villa Donatello è stato effettuato per la prima volta in Toscana un intervento chirurgico uti-

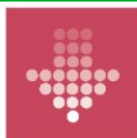
lizzando il nuovo l'Aquabeam Waterject, robot sviluppato nella Silicon Valley con l'obiettivo di rendere un intervento comune e diffuso come la resezione prostatica in caso di ipertrofia, più semplice, veloce e sofisticato, mantenendo intatte anche le capacità sessuali. L'utilizzo di questo robot, spiega Cocci che è fra i primi chirurghi in Italia abilitato all'esecuzione della nuova tecnica, ha una serie di vantaggi rispetto alla chirurgia tradizionale: «Il tessuto prostatico in eccesso viene eliminato con un getto di acqua fredda: viene ecograficamente guidato tramite un robot che con precisione millimetrica rimuove solo le parti della prostata che causano i disturbi. I vantaggi sono numerosi: l'intervento dura solo 4 minuti, contro i 90 necessari per la chirurgia usata finora, con relativa riduzione dell'anestesia, non più totale, ma spinale e di minore durata. Inoltre c'è assenza di incisio-

ni chirurgiche e la precisione è millimetrica».

Finora chi si sottoponeva a questo intervento di ipertrofia prostatica aveva come conseguenza la perdita dell'eiaculazione, fattore imprescindibile per molti uomini per il piacere sessuale: «Con l'Aquabeam Waterject riusciamo a preservarla – garantisce Cocci –, con il relativo vantaggio psicologico, fondamentale soprattutto di fronte a patologie benigne, e gli ovvi risultati positivi per i pazienti più giovani che desiderano procreare. La tecnologia dunque viene incontro all'urologo con strumenti che garantiscono il miglior risultato senza sacrificare nessun aspetto della sessualità». Il primo intervento con il nuovo robot è stato effettuato dal dottor Cocci a Villa Donatello su un paziente di 54 anni che dopo 48 ore è tornato a una vita normale.

Manuela Plastina





Focus

La statistica

L'ipertrofia prostatica benigna colpisce l'80% della popolazione maschile over 60. Nel 30% dei casi è necessario un intervento per ridurre i fastidi



Andrea Cocci, urologo

L'Aquabem project

Negli Usa arriva il robot Aquabem Waterject che, grazie a un getto d'acqua, riduce i tempi dell'intervento alla prostata e non inficia l'attività sessuale

Lo specialista

L'urologo Andrea Cocci ha già effettuato il primo intervento con l'Aquabem su un paziente di 54 anni: dopo 48 ore è tornato a una vita normale

POLICLINICO

Nuovo blocco
endoscopico,
approvata
variante
di 400mila euro

VALDESI ■ A pagina 4

Endoscopia, crescono i costi

Scotte, aggiornato il progetto del 2015: Variante da 400mila euro

NUOVO blocco endoscopico, il costo dei lavori lievita. Come spesso accade per i grandi appalti di enti pubblici le procedure richiedono lunghi passaggi burocratici. E trascorrono gli anni, durante i quali muta la legislazione unitamente alle esigenze per cui si deve tornare a mettere mano al portafoglio. E' quanto accaduto per il nuovo blocco endoscopico, progettato al sesto piano del primo lotto delle Scotte. In questi giorni è arrivata l'approvazione di una variante al progetto andato in gara nel maggio 2015, quasi quattro anni e mezzo fa. Il tutto per un ammontare di 378 mila euro «che rientra nel quadro economico dell'intervento – si legge nella delibera dell'Azienda ospedaliera-universitaria – il cui importo è previsto nel piano degli investimenti 2019-2021».

MA COSA è accaduto? Il progetto definitivo, come detto, è del 2015. Si è rilevata la necessità di adattarlo normativamente nel corso della progettazione esecutiva «oltre alle modifiche ed integrazioni dovute al necessario adeguamento rispetto al progetto antincendio presentato successivamente dall'Azienda» per cui era stato rilasciato parere favorevole da parte dei vigili del fuoco. Che nel primo lotto prevede importanti opere di integrazione dei sistemi di esodo, due nuove scale antin-

cendio ed un monta-lettighe dedicato, indispensabili per le condizioni di sicurezza di operatori e utenti del reparto. Il pacchetto completo degli adeguamenti ha comportato l'incremento di spesa pari a 279mila euro a cui si sono sommate variate esigenze sanitarie, più oneri di sicurezza e progettazione.

IN BALLO c'è un'opera importante, come detto, la realizzazione del nuovo blocco endoscopico composto da 5 sale dedicate all'attività di gastroscopia e broncoscopia unitamente ad un'area con ambulatori e per la specialistica che insisterà nei locali delle ex sale operatorie al sesto piano del primo lotto. Di quest'ultimo il reparto occuperà circa 950 metri quadrati anche se, a completamento dell'intervento, sarà usata un'area di 90 metri quadri al piano superiore in cui verrà sistemata la sottocentrale dell'unità di trattamento aria a servizio del blocco stesso.

Laura Valdesi





Le cifre

Quattro anni fa

Il progetto definitivo era
andato in gara nel 2015:
è cambiato il quadro
normativo e impiantistico

Antincendio

Nel primo lotto sono state
previste due scale
antincendio e un
monta-lettighe dedicato



POLICLINICO Procede la modernizzazione di servizi e attività

SALUTE

Apri domani il polo odontoiatrico Villa Margherita

È pronta Villa Margherita. Il più grande polo pubblico odontoiatrico realizzato all'interno del Piero Palagi in viale Michelangelo a Firenze, che sarà un punto di riferimento anche per i pazienti pratesi, domani dalle 8 accoglierà i primi pazienti, adulti e bambini, che si sono prenotati nelle scorse settimane. Alle 12 si svolgerà l'inaugurazione con l'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi e il direttore generale Paolo Morello Marchese, alla presenza degli operatori della struttura, odontoiatri, infermieri, tecnici, amministrativi e delle autorità istituzionali cittadine e regionali.

Villa Margherita rappresenta il polo centrale (hub), di riferimento aziendale, di un più ampio sistema odontoiatrico integrato e diffuso sui territori dell'Azienda Usl con ambulatori ed équipe odontoiatriche che vanno anche a casa dei pazienti non autosufficienti. A pieno regime la struttura potrà eseguire fino a 250 prestazioni al giorno.



SANITÀKO Pochi medici, servizi scarsi

Spazio a specializzandi soluzione low cost

» CHIARA DAINA

È chiaro che per risolvere la carenza di organico nelle strutture sanitarie la soluzione non è aumentare i posti per i corsi di laurea in Medicina (il rischio sarebbe un imbuto lavorativo), ma incrementare le borse di specializzazione, assumere gli specializzandi al quarto e quinto anno e magari ricorrere a un altro *escamotage* mai preso in considerazione finora, proposto da Sumai, il sindacato degli specialisti ambulatoriali. Ossia consentire a questi medici, convenzionati con le Regioni, di lavorare fino a 38 ore settimanali. Oggi, fa sapere Sumai, in media prestano servizio per 23 ore alla settimana. Se tutti i 15 mila specialisti fossero così impiegati, le prestazioni erogate potrebbero aumentare del 62%, diminuirebbero le liste di attesa e si potrebbe fare a meno di medici a gettone e over 70. Per migliorare la sanità è necessario allo stesso tempo fare rete: implementando percorsi condivisi di presa in carico dei pazienti cronici sul territorio (e acuti in ospedale), sfruttando gli operatori già presenti, organizzati in team, dal medico di famiglia allo specialista ambulatoriale fino a quello ospedaliero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stanza dei bottoni

PROTAGONISTI & INTERPRETI

Tronchetti, Veronesi, il Nobel

Tronchetti Provera e Veronesi per la medicina personalizzata

a cura

di **Carlo Cinelli**

e **Federico De Rosa**

La «medicina personalizzata» permetterà di prevenire, diagnosticare e curare le malattie sulla base delle caratteristiche dell'individuo: genetica, ambiente e stile di vita. Se ne parla mercoledì a «The Healthcare to come» organizzato alla Statale di Milano dalla Fondazione Silvio Tronchetti Provera e dalla Fondazione Veronesi. Apre il rettore **Elio Franzini**, a seguire **Marco Tronchetti Provera** e **Paolo Veronesi**. Al tavolo i guru del settore, fra cui il Nobel 2018 **James Patrick Allison**.





I TERZISTI 22 / Interviste con i protagonisti

«Stuprata, torturata. E l'aguzzino ha avuto lo sconto»

Gina Stella Cerasani: «All'albanese che mi violentò concesso il rito abbreviato nonostante fosse recidivo, vi pare giusto?»

Il 25 ottobre del 2016 Gina Stella Cerasani venne rapita, stuprata, sevizata, derubata e tenuta segregata da un diciannovenne albanese, Kavalli Enriges. Solo qualche anno prima, quando ancora era minorenni, lo stesso Kavalli aveva usato violenza a una altra donna, per questo era stato arrestato: e però non scontava la pena in carcere ma in una Residenza Sanitaria Assistenziale (Rsa) abruzzese, proprio quella in cui Gina lavorava. Kavalli non aveva un regolare permesso di soggiorno. Alla fine del percorso giudiziario gli fu inflitta una pena definitiva di sette anni di reclusione per rapina aggravata, sequestro di persona, violenza sessuale aggravata, lesioni gravi, oltre ad altri reati considerati "minori". Ciò è stato possibile nonostante la recidiva, ossia il fatto che il condannato avesse già commesso nei cinque anni antecedenti reati dello stesso genere, perché Kavalli ha scelto il rito abbreviato, quel rito alternativo che se chiesto dall'imputato va concesso e che comporta automatici sconti di pena, solitamente nella misura di un terzo.

Appare chiaro che siamo di fronte a una pena inadeguata, anche per l'evidente pericolosità del soggetto, tanto che

lo stesso giudice ne ha sancito l'espulsione una volta scontata la condanna. Sarebbe necessario che per determinati delitti particolarmente gravi, come per esempio lo stupro, si vietasse l'accesso a riti alternativi che se da un lato contribuiscono a diminuire il numero dei processi nelle aule di tribunale, accelerando una giustizia spesso troppo lenta, dall'altro regalano benefici anche a soggetti che hanno commesso reati gravissimi, che si vedono diminuita la pena per il solo fatto di aver scelto un rito piuttosto che un altro, indipendentemente da una qualsiasi loro azione concreta che dimostri pentimento per quanto commesso.

Una riforma entrata in vigore a maggio del 2019 vieta la possibilità di ricorrere a questo rito solo per i delitti puniti con l'ergastolo. Una sacrosanta battaglia sostenuta anche dell'Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime, ma che ancora non è sufficiente. La riabilitazione del condannato non deve passare per sconti automatici di pena, che invece devono essere concessi in relazione ai singoli casi, alla personalità e al comportamento del soggetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANNI TERZI

■ Gina parla sottovoce e scandisce bene le parole, a voler sottolineare ogni passaggio di quel maledetto 26 ottobre del 2016, quando un giovane albanese già condannato più volte per violenza alle persone - donne, nella fattispecie - la rapì, violentò e sevizio per ore, poi fuggì e venne catturato dopo qualche tempo. Gina quelle ferite le porta nell'anima e ci deve convivere quotidianamente. Le botte su tutto il corpo, i tagli ovunque, anche in gola, si sono cicatrizzati ma rimangono ben visibili e non permettono di dimenticare quella notte terribile, quando la sua vita è quella dei suoi cari è cambiata. Ma le ferite più profonde sono quelle che risiedono nell'inconscio e che quotidianamente ritornano nella mente di Gina. Enriges Kavalli, lo stupratore, aveva diciannove anni. Forse quella violenza si poteva evitare.

Gina, conoscevi chi ti ha rapito, de-

rubato, sevizato e stuprato?

«Sì, lo conoscevo da alcuni mesi, perché veniva nella residenza sanitaria in cui io e mia sorella lavoravamo, a Teramo. Era un ragazzo violento a cui avevo dato delle pene alternative al carcere nonostante fosse stato condannato per violenze varie».

Vuole dirmi che si era già a conoscenza della sua violenza?

«Certo che sì. Era ospite del centro psichiatrico "Crisalide" di Avezzano, in provincia dell'Aquila, e qualcuno ne sottovalutò le potenzialità. Aveva dei precedenti specifici, ciononostante era libero di ripetersi senza controllo alcuno».

Non avevate mai fatto denuncia della potenziale violenza del Kavalli?

«Noi operatori eravamo al corrente che questo ragazzo e i suoi problemi non potevano essere affrontati adeguatamente nella nostra struttura, lo avevamo più volte fatto presente al nostro dirigente, che però ha sempre fatto finta di nul-

la. Kavalli, oltre ad aver già abusato di una signora di cinquant'anni quando ne aveva diciassette (e per questo era già stato condannato), maltrattava gli altri pazienti della struttura e molti di noi avevano segnalato questa cosa».

Perché nessuno intervenne?

«Non posso saperlo, ma questa indifferenza mi è costata la vita».

Come si chiamava il dirigente?

«Il nome è pubblico ma preferisco non ripeterlo io».

Perché?

«Temo ritorsioni, e poi esiste a carico di questo dirigente, che è stato arrestato un anno fa, un procedimento penale in corso».

Procedimento penale che riguarda lo stupro che vede lei coinvolta?

«No, si tratta di un'altra vicenda, una storia di certificati medici fasulli dietro il pagamento di somme di denaro e farmaci prescritti mai acquistati. Per il gip del tribunale di Avezzano che emise le ordinanze di custodia cautelare il dottore a capo della mia struttura era il vero e proprio "signore" di un sistema illecito».



Se Gina Cerasani non può fare il nome di questo dottore psichiatra che aveva, diciamo così, "sottovalutato" la pericolosità di Kavalli, noi lo possiamo fare. Si tratta di un importante medico a capo della Asl che tempo dopo è stato arrestato e condannato in primo grado a tre anni e tre mesi di reclusione per corruzione. Così veniva "raccontato" nel momento dell'arresto: «Il dottor Gallese è, in un certo senso, il dominus della vicenda - sottolineava il gip nell'ordinanza, - in quanto ha dispensato certificati medici artefatti dietro compenso in denaro, prescrivendo altresì farmaci che non sono mai stati acquistati da nessuno degli indagati con il Servizio sanitario nazionale».

Insomma, il clima nella Rsa non era dei migliori. Che cosa accadde la notte della violenza?

«La sera prima ero stata a casa perché avevo festeggiato il compleanno, il cinquantesimo, di mio marito. Enrighes appariva particolarmente nervoso e lui diceva che era per una ragazza con cui aveva una relazione. In realtà, scoprimmo in seguito che quella ragazza non lo voleva proprio perché Kavalli era molto violento».

Ma voi sapevate che precedentemente aveva commesso reati di violenza contro le donne?

«No. Lui diceva che era lì per rapina, e comunque quella sera era davvero nervoso».

Che cosa faceva in particolare?

«Era come se fosse a un passo dalla violenza fisica, e questo ci procurava ansia. Posso dirlo con chiarezza: con quei reati a carico, Kavalli non poteva stare da noi. Io quella sera ero nel salotto davanti alla televisione della struttura con la mia collega, e improvvisamente...».

Improvvisamente?

«Ci prende e ci porta in infermeria. Lega la mia collega e scappa via con me. Mi carica sulla mia macchina e mi porta in un luogo appartato, dove fa cose innarrabili».

La voce di Gina è rotta dalla commozione, da una parte vuole raccontare ma dall'altra il ripercorrere quei momenti la disintegra profondamente.

Che cosa ha fatto Kavalli?

«Mi ha portato lontano e ha iniziato a violentarmi. Mentre mi stuprava, mi accoltellava e mi picchiava. Mi ha tagliato la gola mentre io gridavo di smetterla, che potevo essere sua madre».

E lui?

«Nulla. Mi ha riempito di pugni e calci dopo avermi quasi sgozzato. Io ero nuda

e sono riuscita a scappare, e poi non ricordo più nulla. Mi sono trovata in ospedale».

La macchina di Gina era piena di sangue, mentre Kavalli cercava di dire che non c'era stata alcuna violenza. Al giovane albanese recidivo hanno poi concesso il processo abbreviato che significa vedersi diminuire la pena di un terzo. In primo grado erano state anche concesse le attenuanti generiche e gli avevano dato sei anni: per fortuna in appello sono state tolte, e la pena è stata aumentata a sette».

Dunque Kavalli è stato condannato a sette anni: sei soddisfatta della giustizia?

«Non pienamente, perché da una parte questa violenza come abbiamo detto si poteva evitare, e dall'altra tra poco tempo avremo il rischio di avere tra di noi un soggetto violento che mai ha chiesto scusa per ciò che ha fatto».

E tu come stai?

«Vivo giorno dopo giorno la mia vita e la lenta scalata alla normalità. Ho una famiglia meravigliosa vicino a me ma, mi creda, ogni giorno che sento di un femminicidio, di una donna uccisa da un uomo violento, mi si ghiaccia il sangue. Perché potevo essere anche io un numero nella statistica delle troppe donne che hanno perso la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIOLENZA

«Mi ha portato lontano e ha iniziato a violentarmi. Mentre mi stuprava, mi accoltellava e mi picchiava. Mi ha tagliato la gola mentre io gridavo di smetterla, che potevo essere sua madre. Io ero nuda, poi sono riuscita a scappare».

I FEMMINICIDI

«Ogni giorno che sento di un femminicidio, di una donna uccisa da un uomo violento, mi si ghiaccia il sangue. Perché potevo essere anche io un numero nella statistica delle troppe donne che hanno perso la vita».

**SENZA SCRUPOLI**

Qui a sinistra, una bella immagine di Gina Stella Cerasani, l'operatrice sanitaria che venne rapita, violentata e sevizata dall'albanese Kavalli Enrignes, allora diciannovenne (qui sopra al momento dell'arresto). Il ragazzo era già stato condannato per un'altra vicenda di violenza, ciononostante gli era stato concesso di non scontare la pena in carcere e di essere invece ospitato all'esterno proprio nella struttura in cui lavorava Gina

Mancano ancora cinque miliardi di coperture

Manovra è caccia a 5 miliardi

Dal fisco all'addio al superticket il Tesoro stringe sulle coperture

di Valentina Conte

Una manovra da 29 miliardi ancora in bilico quando mancano poche ore - la mezzanotte del 15 ottobre - per l'invio a Bruxelles del Documento programmatico di bilancio dell'Italia, ovvero la sintesi della prossima finanziaria.

Il nodo sono le coperture: ne balzano almeno per 5 miliardi. Ma anche le misure che spaccano la maggioranza. Come si sa, 14 miliardi sono finanziati da maggior deficit, una flessibilità che però deve essere autorizzata dalla Commissione europea. Altri 7 miliardi sono attesi dalla lotta all'evasione: il decreto fiscale collegato alla leg-

ge di bilancio ne individua poco più di 3. Poi c'è il miliardo e mezzo di tagli ai ministeri, resistenti a nuovi sacrifici. Infine la sforbiciata a detrazioni e agevolazioni. Le famiglie sarebbero al riparo: non si toccano sconti su figli, scuola, sanità. Le aziende temono invece interventi sui sussidi, specie quelli definiti "ambientalmente dannosi". Valgono 19,8 miliardi, di cui ben 16,8 a sostegno dei combustibili fossili. Coinvolti diversi settori in agitazione: energia, agricoltura, pesca, trasporti. Il braccio di ferro qui è assicurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cuneo fiscale

Lavoratori e imprenditori



Salgono a 3 miliardi le risorse nel 2020 e 5,3 miliardi nel 2021. Il Pd vorrebbe intervenire dal lato del lavoratore, aumentando le buste paga. Ad esempio con il "bonus vacanze": 240 euro una tantum erogate a luglio (e 500 nel 2021) a quanti già prendono gli 80 euro. Un "pannicello caldo" per Renzi. Mentre Di Maio vuole un taglio lato imprese (sui contributi), per coprire l'introduzione del salario minimo.

Famiglia

Assegni subito o nel triennio



Un assegno unico per ogni figlio da 240 euro al mese fino ai 18 anni. L'idea piace, ma il Pd si spacca tra chi vuole partire già nel 2020 e quanti puntano a riordinare gli incentivi nel triennio. La ministra renziana della Famiglia Elena Bonetti parla di Family Act, ma per ora c'è solo un congedo di 10 giorni per i neo papà e asili nido gratis per i più poveri. Il leader M5S Di Maio vuole l'assegno unico subito in manovra. E punta a inserirlo in Parlamento.

Ticket sanitari

Verso l'abolizione



Abolire il superticket regionale da 10 euro che si somma al ticket per le visite specialistiche e le prestazioni di diagnostica è un obiettivo inserito nel programma di governo. Fin qui il ministro di Leu Roberto Speranza era stato prudente: «Superarlo in modo progressivo». Ieri l'accelerazione del capo dei Cinque Stelle Di Maio: «A inizio 2020 o al massimo a metà del 2020 deve sparire per le famiglie». Così dovrebbe essere.

Ambiente

Liti su tagli e tasse



Doveva essere una manovra "verde", incentrata sul Green new deal. E invece si litiga sul taglio ai sussidi ambientalmente dannosi, inserito nel decreto Clima, poi saltato e ora sospeso. La ministra renziana Teresa Bellanova dice no a nuovi balzelli sul gasolio agricolo. Italia Viva, il suo partito, non vuole più tasse per nessuno. Di Maio chiede invece più tasse per le multinazionali che inquinano.

Iva

La selettività delle aliquote



È il core business della nuova alleanza di governo: scongiurare l'aumento di Iva e accise sui carburanti per 23,1 miliardi dall'1 gennaio 2020. Italia Viva e M5S pretendono che la clausola sia rimossa senza se e senza ma. Il Pd invece ragiona di rimodulazione, ovvero di aumenti selettivi di Iva solo su alcuni beni di lusso, come i tartufi oggi colpiti al 10% (al 5% se freschi) contro pannolini e assorbenti tassati al 22%, con l'aliquota ordinaria.

Evasione

Soglie e manette



Il tintinnar di manette fa litigare la maggioranza. M5S insiste con il carcere per i grandi evasori: colpire chi evade sopra i 50 mila euro, abbassare le soglie di punibilità (alzate da Renzi), riportare la soglia del contante da 3 mila (messa sempre da Renzi) a mille euro, rendere le confische più rapide anche alle aziende. Misure non condivise del tutto dal Pd che pensa di farle slittare ancora in altri decreti. E soprattutto da Italia Viva.

TRA I SOGGETTI A RISCHIO DIABETICI, IPERTESI, OBESI E OVER 65

Pochi esami mirati e attenzione a tavola Così salviamo i reni

Sono silenziosi e spesso capiamo tardi se sono danneggiati
Tra i segnali d'allarme, stanchezza e gonfiore sotto gli occhi

Federico Mereta

Se il cuore va in difficoltà perché arriva poco sangue, compare il dolore. Quando il cervello non riesce a gestire correttamente i movimenti, ci si accorge subito che c'è stato un problema. Ma se non lavorano bene i reni? Vi siete mai chiesti cosa accade se questi organi non operano come dovrebbero? Praticamente niente. Silenzio. A meno che non ci sia una riduzione della funzione di circa il 50 per cento, i due organi non mandano alcun allarme. O meglio, ci avvisano con segni sfumati: leggera stanchezza, gonfiore sotto gli occhi. Ma nel frattempo, l'organismo soffre.

Insomma, i reni sono i dipendenti ideali per il corpo. Lavorano sempre, senza mai lamentarsi. E forse anche per questo non ci rendiamo conto dell'importanza: non si limitano a "lavare" il sangue (circa 180 litri sono la quantità filtrata ogni giorno) ma ci aiutano a regolare la pressione, a controllare eventuali anemie e preservare la salute delle ossa. «Esiste una sottovalutazione dei rischi che corrono i reni e delle malattie che possono interessarli, tanto che ancora oggi ci sono persone che non appena giungono all'attenzione dello specialista debbono essere sottoposte a dialisi – commenta Giuliano Brunori, presidente della Società Italiana di Nefrologia. Purtroppo quando il rene non funziona bene spesso nemmeno ce ne accorgiamo e ci adattiamo al ritmo che impongono all'organi-

smo. Per cui ci troviamo con organistanchi che non riescono a svolgere la loro attività normalmente».

Così compare la malattia renale cronica: secondo gli esperti della Società Italiana di Nefrologia riuniti a Rimini, da sette a dieci persone su cento in Italia debbono fare i conti con questa condizione. Solo che quasi nessuno lo sa. Eppure basterebbe poco per giocare d'anticipo. «L'approccio più corretto per contrastare la malattia renale cronica – precisa Brunori – è studiare la popolazione, e soprattutto i soggetti a rischio. I test per la diagnosi sono disponibili, facili ed economici. Ed è noto l'identikit dei soggetti a rischio di insufficienza renale cronica: diabetici, ipertesi, obesi, persone con dislipidemie e in generale gli over 65». Tutti queste persone dovrebbero controllare la funzione dei reni almeno una volta l'anno. Ci vuole insomma uno screening: non si tratta di esami particolarmente costosi né dolorosi. Per evidenziare la presenza di una malattia renale cronica e definire il suo stadio è sufficiente eseguire due semplici test che qualunque laboratorio esegue di routine: un esame urine per verificare la presenza di albumina e un semplice esame del sangue, la creatinemia, con successiva stima del valore della filtrazione glomerulare, principale parametro indicativo del funzionamento dei reni.

Il tutto per evitare che una persona, in attesa del trapianto, si trovi ad affrontare la sfida della dialisi, con il suo impatto sul singolo e sul Siste-

ma Sanitario. L'ingresso in dialisi significa per molti pazienti un drammatico peggioramento della qualità della vita, ma anche un costo per il Sistema Sanitario, tanto da drenare da solo circa il 2% del budget complessivo, nonostante riguardi 50.000 persone circa.

Per chi ha solo qualche "acciacco" renale, ad ogni modo, le soluzioni ci sono. Anche se magari si soffre di pressione alta, come sottolinea lo stesso Brunori: «Esistono farmaci, come gli Ace-inibitori o i sartani, che proteggono i reni e possono rallentare i danni. Ma per tutti può e deve essere attuata una terapia nutrizionale, indicata dal nefrologo e dal dietista, che aiuti il lavoro dei reni». Già: impariamo le buone abitudini per preservare queste "lavatrici" e non solo, dell'organismo. A tavola conviene evitare gli eccessi di proteine preferendo quelle di origine vegetale e riducendo gli alimenti che possono dare anche grassi e sale. «È il caso dei formaggi molto stagionati e degli insaccati – conclude l'esperto. E poi, non dobbiamo dimenticare che ci sono tanti "insospettabili" che possono offrire all'organismo sodio, quindi dobbiamo abituarci ad usare le erbe aromatiche, l'olio, il limone e l'aceto per insaporire i secondi. Un esempio? In 100 grammi di pane comunque possiamo trovare anche il 40 per cento della quantità di sodio necessaria in una giornata!». —

BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI



Cosa dice l'esame delle urine

Il test segnala diverse alterazioni dell'organismo, soprattutto a carico dell'apparato urinario



-  **Se le urine non sono concentrate a sufficienza e sono presenti albumina, proteine e zuccheri,** che normalmente non dovrebbero passare attraverso il filtro naturale, significa che **i reni non lavorano a dovere**
-  **Per il glucosio, la presenza nelle urine può indicare che la sostanza raggiunge** livelli elevati nel sangue e non può essere "tamponata" dall'organismo. Quindi **la glicosuria può anche segnalare un diabete latente**
-  **Fondamentale è la valutazione della proteinuria,** ovvero della presenza di proteine nelle urine. Normalmente non dovrebbero esserci. **Ma se il test risulta positivo diventa necessaria un'ulteriore analisi,** ben più precisa, e cioè la valutazione della proteinuria nelle 24 ore
-  **Se è presente sangue,** con il liquido che diventa scuro o comunque arrossato, **si può pensare ad una sofferenza del rene. Infine la presenza di germi di molti globuli bianchi, può anche indicare che è in corso un'infezione delle vie urinarie**

.casa

Aumentano le residenze per anziani

Le Rsa rappresentano un asset immobiliare alternativo che garantisce rendimenti lordi

annui del 6-7%: si prevedono investimenti tra i 15 e i 23 miliardi entro il 2035.

Adriano Lovera — a pagina 15

Residenze per anziani, mercato in crescita costante

Asset immobiliari alternativi. Basso rischio e buoni rendimenti del 6-7% per un settore che potrebbe attirare investimenti in nuove strutture per 15-20 miliardi entro il 2035

Adriano Lovera

Per i volumi può rappresentare ancora una nicchia. Ma l'asset delle Residenze per anziani (Rsa) è tra i più promettenti a livello immobiliare e finalmente anche l'Italia inizia ad attirare l'interesse degli investitori. Nel 2017 questo segmento ha raccolto volumi per circa 550 milioni di euro. Nel 2018, secondo Bnp Paribas Real estate, sono stati 400 milioni. Ma è una flessione che ha colpito un po' tutti i comparti commerciali, dal momento che il 2017 era stato l'anno record per gli investimenti nel nostro Paese (11 miliardi totali). Ciò che conta è che questo segmento, che si considerino strettamente le Rsa per non autosufficienti, o che si allarghi lo sguardo verso il fenomeno del senior housing, ha sempre più mercato.

«È un settore a metà tra l'immobiliare e l'infrastrutturale, che rappresenta un ottimo modo per diversificare e proteggere i portafogli, soprattutto nei momenti di ciclo economico debole», ha affermato in un recente convegno Giuseppe Oriani, ceo per l'Europa di Savills Investment Management. Ma che cosa attira gli investitori? In primo luogo, si tratta di un investimento a basso rischio, che si traduce in una sostenibilità dei canoni su un arco temporale medio lungo. «A questo, concorre il fatto che nel sistema italiano, così come in quello francese o tedesco, solo una parte delle rette di degenza è a libero mercato, ma una quota consistente è coperta dal pubblico, nel nostro caso dalle Regioni. Questo è un elemento di garanzia per chi investe», spiega Pio De Gregorio, responsabile Industry

trend & benchmarking analysis di Ubi Banca, che ha redatto un accurato studio sul settore.

Naturalmente fanno gola i rendimenti medi lordi, stimati in un range compreso tra il 6% il 7,5%. La dinamica demografica è legata a doppio filo a questa classe di investimento. Infatti, a seconda degli scenari che si verificheranno, e dunque della necessità di posti letto in Rsa, si parla di investimenti in nuove strutture per 15 miliardi di euro entro il 2035, secondo l'ottica più conservativa, o fino a 23 miliardi secondo lo scenario più generoso. L'Italia ha ancora un forte gap da recuperare. In Germania ci sono oltre 12 mila strutture per circa 876 mila posti letto, in Francia 10.500 strutture e 720 mila posti letto, in Spagna rispettivamente circa 5.400 e 373 mila, mentre in Italia si contano poco più di 4 mila Rsa e poco più di 200 mila posti.

«La classe dimensionale è determinante per attirare gli investitori – suggerisce ancora De Gregorio –. Le strutture più vecchie, che non superano i cento posti, non sono interessanti o al massimo possono essere inserite in un network cittadino più ampio. In generale, però, per garantire economicità devono essere almeno sopra i 120 posti ed è proprio su questa classe che si stanno concentrando le nuove operazioni», dice l'esperto di Ubi Banca.

In Italia sono una ventina gli investitori istituzionali tra Sgr e Sicaf che gestiscono nei loro portafogli delle Rsa, inseriti in 21 fondi immobiliari, che racchiudono una cinquantina di strutture per oltre 5 mila posti letto. E non mancano movimenti e nuovi progetti. Il gruppo Mittel, tramite la controllata Zaffiro, ha chiuso un accordo di sale and lease back con Primonial

Reim (investitore internazionale con 37 miliardi di massa gestita) per l'acquisizione di sei strutture immobiliari relative a Rsa già operative e per la realizzazione nei prossimi anni di un programma di acquisizioni per 120 milioni di euro. La prima residenza passata di mano, per 15 milioni, ha comportato per Zaffiro una plusvalenza di 5 milioni.

Nel biennio 2019-2020 si è rafforzata la presenza nel settore di Cattolica assicurazioni, che ha dato vita al Fondo innovazione salute (istituito e gestito da Savills Investment Management), in cui Cattolica sarà investitore di maggioranza (con circa l'80% dell'equity del fondo) che prevede l'apporto di 10 Rsa, in due tranche, per un totale di 800 posti letto e un investimento complessivo pari a 150 milioni. Ream Sgr (fondi Geras) ha acquistato una nuova residenza in estate a Bra (Cn), per circa 8 milioni di euro, esportato a 1.300 il numero di posti letto in portafoglio. Attivi anche gli operatori non finanziari, ma specializzati sia nella realizzazione sia nella gestione, che investono in Italia ma si spingono anche oltre confine.

Tra i principali c'è Kos group, parte del gruppo Cir (all'attivo circa 80 residenze per oltre 8 mila posti letto, 550 milioni di fatturato) che ha appena



inaugurato una nuova struttura nelle Marche e ha chiuso l'acquisizione di un importante operatore in Germania (Charleston). La friulana Sereni Orizzonti (presente in Italia, Germania e Spagna con 80 strutture, 5.600 posti letto, 200 milioni di fatturato) sta realizzando ex novo o ristrutturando 10 Rsa tra le province di Milano, Bergamo, Torino, Vercelli, Bologna e in Sardegna. Ma ha anche deliberato un piano di nuove acquisizioni in Europa per 30 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RSA IN NUMERI

400 milioni

Volume investimenti nel 2018

20

Investitori istituzionali
(Sgr/Sicaf)

21

Fondi immobiliari con Rsa in
portafoglio

50

Rsa inserite in fondi

4mila

Rsa in Italia per circa 200mila posti

12mila

Residenze per anziani in Germania



Torre di Mosto (Venezia). Una delle ultime realizzazioni della società friulana Sereni Orizzonti (presente in Italia, Germania e Spagna con 80 strutture)

GRANDI EVENTI

Half Marathon L'invasione dei quattromila Festa e corsa per solidarietà

■ A pagina 4

Half Marathon In 4mila corrono per solidarietà

IL RUANDESE Jean Baptiste Simukeka, del gruppo sportivo Orecchiella della Garfagnana, ha vinto l'edizione di quest'anno della mezza maratona, percorrendo i 21 chilometri della Pisa Half Marathon, l'unica in Toscana riconosciuta dalla Fidal, in un'ora 5 minuti e 24 secondi. Sul podi sono saliti anche il kenota Gideon Kiplagat Kurgat (1.06.05), tesserato per il club romano Italia marathon, e l'italiano Giovanni Grano (1.06.58) della Nuova atletica Isernia. Nella mezza maratona femminile podio interamente azzurro con Giada Serafini tesserata con la società modenese La Fratellanza 1874, in un'ora 27 minuti e 58 secondi, davanti alle toscane Alice Parducci (Parco Alpi Apuane) e Ilaria Spighi (Atletica Sestese), giunte sul traguardo allo sprint con un ritardo di 46 secondi rispetto alla vincitrice.

Complessivamente alla mezza maratona hanno partecipato 1400 atleti, ai quali si aggiungono i 550 podisti che hanno partecipato alla corsa di 10 chilometri e gli altri circa duemila che hanno effettuato percorsi non competitivi attraversando le

principali vie del centro cittadino.

Una marea umana di circa 4 mila persone che hanno scelto di indossare maglietta e calzoncini anche in nome della sensibilizzazione dell'opinione pubbli-

ca verso la donazione di organi.

Madrina d'eccezione di questa festa di sport e solidarietà è stata la velocista pisana Anna Bongiorno, fresca di primato italiano della staffetta 4x100 conquistata ai recenti mondiali di Doha, in Qatar, e del pass per le prossime olimpiadi di Tokyo 2020. Anche quest'anno, però, la vera vincitrice è l'associazione «Per donare

la vita onlus», anima dell'evento, e dal 2007 attiva nel sostegno ai pazienti trapiantati e nella promozione della cultura della donazione e del trapianto d'organi. Tra gli obiettivi concreti della manifestazione di ieri, ha annunciato il chirurgo Ugo Boggi, «c'è anche quello di riuscire a raccogliere i fondi necessari per acquistare un sistema automatico per il massaggio cardiaco perché in città non c'è un apparecchio del genere: lo compreremo entro l'anno e speriamo di convincere le istituzioni ad acquisirne almeno altri due per il pronto soccorso e il servizio 118».







LA PROPOSTA

«Via le carrozze
con i cavalli
dal Duomo»
Gli animalisti
dal sindaco

■ A pagina 5

«Via i cavalli da piazza Duomo»

Le associazioni animaliste: 'Sostituirli con carrozzelle elettriche'

«MAI più carrozze con cavalli in piazza Duomo». E' stato richiesto durante una riunione che si è svolta nei giorni scorsi tra alcune associazioni animaliste della città di Pisa (N.o.g.r.a. - Nucleo operativo guardia rurale ausiliaria Pisa, Leal - Lega Antivivisezionista Pisa, O.I.P.A. - Organizzazione internazionale Protezione Animali Pisa, AnimAnimale) e il sindaco

«GIORNATA MICROCHIP»
«I cittadini potranno mettersi in regola con le norme»

co Michele Conti. Presente anche il consigliere e capogruppo Alessandro Bargagna. I principali argomenti: oltre al nuovo regolamento Tutela Animali 2019 del Comune di Pisa in via di approvazione e prossimo all'entrata in vigore, il bando per l'affido del canile municipale, la revisione del protocollo d'intesa con le associazioni, l'apposizione di adeguata cartellonistica per chi porta a spasso un animale in città, il soccorso animali h24 su tutto il territorio comunale. Le associazioni hanno presentato anche «un interessante e innovativo progetto, per il superamento dell'utilizzo degli equidi in piazza dei Miracoli, mediante l'utilizzo di taxi/carrozzelle elettriche di ultima generazione».

«Abbiamo apprezzato l'apertura del sindaco di Pisa e del capogruppo, sui punti esposti e ci siamo rese disponibili, come già precedentemente confermato in più sedi, per una valida e con-

tinuativa collaborazione diretta», spiegano dalle associazioni. Il consigliere Bargagna, autore della mozione per l'istituzione del Garante per gli Animali, ha annunciato il desiderio di creare la «Giornata Pisana del Microchip», dove i cittadini, non ancora in regola con le norme, «potranno regolarizzare la loro posizione, apponendo il microchip al loro amico animale e dove saranno agevolate le posizioni di famiglie indigenti con animali o singoli cittadini in difficoltà». Sul problema delle sterilizzazioni degli animali sul territorio più avanti «saranno resi noti tutti i dettagli».

È NATA anche l'idea di creare un progetto comunale, «volto a raccogliere cibo per animali, da distribuire, secondo regole e modalità che saranno stabilite, a persone indigenti e famiglie in difficoltà con animali, in modo da ampliare e sviluppare ulteriormente, quando già stanno facendo alcune strutture di volontariato cittadino con le loro forze».

LE ASSOCIAZIONI «si sono rese disponibile per collaborare attivamente alla realizzazione di quanto stabilito, con presenza e divulgazione anche di materiali inerenti a tutte le attività in favore degli animali». E aggiungono: «Per la prima volta dopo molti anni, si registra un interesse reale verso problematiche e situazioni che riguardano un enorme numero di cittadini Pisani».





INCONTRO
Sindaco e
consigliere
Bargagna
con i vertici
delle
associazioni
animaliste

FINANZIAMENTI SUL TERRITORIO

Attività sportive e sociali, contributi per le associazioni

Il primo bando è di 90mila euro, il secondo di 19mila
Modalità e scadenze per poter presentare la domanda

Il sindaco: budget aumentato perché consapevoli del ruolo svolto

PISA. È stato pubblicato il bando per la concessione di contributi ordinari alle attività sportive del 2019. Le associazioni hanno tempo fino al prossimo 14 novembre per presentare la domanda di partecipazione.

«Dopo aver incontrato tutte le associazioni presenti sul territorio e dopo aver pubblicato già numerosi bandi per l'affidamento delle strutture comunali - ha spiegato il sindaco **Michele Conti** - abbiamo deciso di stanziare 90mila euro, 15mila in più rispetto allo scorso anno, a dimostrazione del nostro sostegno concreto alle associazioni che gestiscono le attività sportive sul territorio, consapevoli dell'importanza rivestita dal loro ruolo nel tessuto cittadino».

Possono fare domanda per i contributi le società e associazioni sportive (sia dilettantistiche che Ssd) affiliate a Federazioni Sportive Nazionali, enti di promozione sportiva, Discipline Sportive Associate regolarmente iscritte al registro del Coni, e che abbiano la sede o svolgano la loro attività sul territorio comunale e operino nell'ambito sportivo.

La concessione di contributi, come spiegano gli uffici comunali, è ammessa per le società e le associazioni

sportive che svolgono attività ed iniziative volte all'educazione e all'avviamento sportivo ed a favore di soggetti svantaggiati e che organizzino manifestazioni sportive che hanno una particolare rilevanza sotto il profilo sociale.

Le domande, che dovranno riportare all'esterno l'indicazione del mittente e la dicitura "Bando per la concessione di contributi a sostegno delle attività Sportive anno 2019", devono essere consegnate a mano o per posta all'Ufficio Protocollo (lungarno Galilei 42) ed essere indirizzate alla Direzione D11-Ufficio Sport.

Il bando scade alle 12.30 del giorno 14 novembre.

La modulistica da allegare alla domanda ed il bando sono reperibili sul sito del Comune di Pisa (www.comune.pisa.it) nella sezione "Bandi di gara" sezione "Altri bandi". Per informazioni e chiarimenti è possibile contattare l'Ufficio Sport al numero 050/526809.

Nel frattempo la giunta comunale ha approvato all'unanimità anche un atto di indirizzo per la creazione di un bando a sostegno delle associazioni che operano nel settore sociale, socioassistenziale e sanitario attraverso l'erogazione di contributi.

Il bando, al quale sono destinati 19mila euro, ha l'obiettivo di incrementare le risorse alle associazioni, fondazioni oppure altri sog-

getti privati senza scopo di lucro, attivi da almeno due anni.

Esprime soddisfazione l'assessore al sociale **Gian-na Gambaccini**: «È la prima volta che il Comune di Pisa fa un bando con le risorse assegnate al sociale, prima totalmente destinate alla Società della Salute. Abbiamo deciso di trattenere una parte delle risorse per intervenire direttamente come amministrazione comunale con misure di sostegno alle associazioni che operano in ambito sociale e sanitario».

Per la formazione della graduatoria, le proposte saranno valutate in base allo scopo e alla finalità del soggetto richiedente, alla coerenza con le linee programmatiche dell'amministrazione, alla rilevanza delle attività sul territorio e alla loro qualità, oltre alla capacità di autofinanziamento e la chiarezza nella presentazione delle attività, dei contenuti e degli obiettivi.

Il bando sarà pubblicato sul sito del Comune di Pisa entro la fine del mese di ottobre. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



POLITICA

Ferrante entra nella segreteria regionale Pd

L'ex assessore: l'obiettivo è costruire un centrosinistra largo che definisca gli assi della Toscana del futuro Nardini: finalmente uniti

PISA. Dopo aver piazzato un componente nella direzione nazionale del Pd, ovvero la consigliera regionale **Alessandra Nardini**, i democratici pisani inseriscono un rappresentante anche nella segreteria regionale di **Simona Bonafè**. Si tratta di **Andrea Ferrante**, ex assessore comunale, un altro zingarettiano al pari di Nardini.

«Essere chiamato a far parte di un organismo così importante, in una fase delicata come questa, è al tempo stesso gratificante e responsabilizzante - dice Ferrante -. Il territorio pisano ha bisogno di essere rappresentato in modo energico, costruttivo ed innovativo in un passaggio che influenzerà direttamente e profondamente le sue prospettive di sviluppo e la qualità del vivere dei suoi abitanti. Il Pd vuole trovare nell'unità e nell'ascolto gli strumenti per tornare a radicarsi e confrontarsi con la società e le persone, dando risposte concrete ad ansie e bisogni e sostenendo progetti di crescita. Io mi sono messo a disposizione di questo disegno perché lo ritengo vincente, se spo-

sato in modo sincero e determinato. L'obiettivo immediato è costruire un campo largo, che rappresenti l'intero centrosinistra, definendo gli assi fondamentali di una nuova proposta per la Toscana dei prossimi decenni. La scelta di una guida che sappia rappresentare tutti deve essere - conclude Ferrante - la conseguenza naturale e positiva di questo percorso. In questo modo eviteremo gli errori del passato».

«Con questa direzione regionale - interviene Nardini - si è aperta una fase nuova. Dentro il Pd, con lo spirito collaborativo di una segreteria finalmente unitaria e verso l'esterno, con l'impegno chiaro a mettere in campo un confronto programmatico serrato con le forze politiche e civiche del centrosinistra, per costruire una coalizione larga e plurale, definire un progetto comune di Toscana del futuro e per individuare insieme una candidatura autorevole ed unitaria capace di confermare nella nostra regione la tradizione di buon governo. Sono davvero contenta che la provincia di Pisa abbia finalmente un proprio rappresentante in segreteria regionale. Il nostro territorio - conclude Nardini - può e deve avere un ruolo importante nella politica regionale e sono certa che Andrea saprà rappresentarci al meglio». —



Andrea Ferrante con Alessandra Nardini



NOTTI DA SBALLO

Minorenni ricoverati in ospedale per l'abuso di alcol e droghe

I casi a Pisa sono in aumento e coinvolgono sempre di più ragazzi e ragazze tra i 14 e i 17 anni. Per il Sert sono dati preoccupanti: «Gravi le conseguenze di questi comportamenti» **RENZULLO / IN CRONACA**

I DATI DEL PRONTO SOCCORSO

Sempre più giovanissimi in ospedale intossicati da alcol e droghe in eccesso

Lo sballo, nell'ultimo anno, ha significato il ricovero per trenta ragazzi e ragazze tra i 14 e i 17 anni

Lamanna (Sert): «Sono dati preoccupanti, conseguenze gravi per i più giovani»

PISA. Non è una vera e propria emergenza, ma alcool e droga continuano ad alimentare un fenomeno, quello dello sballo, che negli ultimi anni ha visto crescere senza soste il numero di vittime e di potenziali vittime. Lo scorso anno sono quasi 500 le persone che sono dovute ricorrere alle cure del pronto soccorso di Cisanello per problemi legati alla massiccia assunzione di alcool e droghe, ma anche di farmaci ed altre sostanze dannose. Giovani, giovanissimi e non. Un piccolo esercito che ogni anno si affida alle cure dei medici per cercare di trovare sollievo da intossicazioni alcoliche o tossiche.

È l'alcool a alimentare principalmente il numero di accessi al pronto soccorso. Nel 2018 sono stati 284. Dall'inizio dell'anno sono 230. La più colpita è la fascia di età tra i 14 e i 17 anni, con 55 persone che in quasi due anni sono finite su una barella dell'ospedale per intossicazione alcolica. A preoccupare di più è però la fascia

di giovani. Minori (una trentina gli accessi al pronto soccorso di giovani tra i 14 e i 17 anni) che probabilmente cercano nell'alcool una forma di divertimento che spesso si trasforma in sofferenze. Numeri, considerati in aumento rispetto agli anni scorsi, a cui si aggiungono gli accessi al pronto soccorso per intossicazione da sostanze tossiche. Abuso di droghe e farmaci, in particolare, che lo scorso anno hanno spinto 163 persone ad affidarsi temporaneamente alle cure dei medici. Una "sbronza" sporadica o un'assunzione limitata del tempo che per centinaia e centinaia di persone spesso si trasforma in una dipendenza. Lo scorso anno sono state 1.450 le persone che hanno chiesto aiuto agli specialisti del Sert per cercare di uscire da una dipendenza (da alcool, droghe o gioco d'azzardo). «A fronte di un incremento degli accessi al pronto soccorso, quelli ai nostri servizi sono rimasti stabili negli ultimi anni», precisa Francesco Lamanna, responsabile del Sert di Pisa. «Quelli dell'ospedale sono però dati preoccupanti perché, so-

prattutto nei più giovani, possono avere conseguenze molto più gravi e in alcuni casi possono coincidere con l'inizio di una dipendenza». Ad incidere sul crescente numero di malori o dipendenze sono anche le nuove modalità di assunzione di alcool e droghe e il continuo arrivo sul mercato di nuove sostanze, spesso sconosciute anche ai medici e agli specialisti. «Spesso, soprattutto nei fine settimana, i più giovani organizzano delle vere e proprie "abbuffate" di sostanze sottoponendo i propri corpi a sforzi enormi», spiega Lamanna. Una sorta di continua evoluzione delle modalità di assunzione e di sostanze che si è materializzata soprattutto nell'arrivo sul mercato di nuove droghe dagli effetti sempre più immediati e "potenti". La principale causa di accesso al Sert resta però legata all'uso di eroina. «L'eroina non è mai scomparsa - prosegue il responsabile del Sert di Pisa -». A cambiare sono soprattutto le modalità di assunzione. In tutti i casi occorre lavorare soprattutto sulla prevenzione». —

Danilo Renzullo





L'abuso di alcol tra le principali cause di ricovero al pronto soccorso

Lo psicologo Matteo Lancini ospite dell'Internet Festival: «Educhiamo alla saggezza digitale»

Adolescenti, internet e abusi

«Il problema non è la tecnologia»

PISA. «Non dite che è colpa di internet. Certo gli smartphone, i videogiochi possono aver amplificato il problema. Ma se i genitori e la scuola pensano che il modello educativo da adottare sia quello di limitarne l'uso si sbagliano». L'uso e l'abuso di internet, il ruolo degli adulti, i comportamenti a rischio e le problematiche che possono scaturirne. Compresa la scelta, estrema, di rinchiudersi nella propria stanza, rinunciare al mondo per paura di crescere, schiacciati dalla vergogna come gli adolescenti hikikomori, i reclusi sociali. Sono alcuni dei temi che lo psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro, **Matteo Lancini**, ha affrontato ieri in occasione della giornata conclusiva dell'Internet Festival a Pisa. Temi sviluppati del volume da lui curato "Il ritiro sociale degli adolescenti. La solitudine di una generazione iperconnessa" (Raffaello Cortina Editore), denso di spunti di grandissima attualità intorno al web, certo, ma ancora di più intorno a una società complessa che ha «sdoganato l'individualismo in tutte le sue forme» spiega Lancini. E dove l'intervento educativo è dominato dall'angoscia degli adulti che non lasciano i propri figli adolescenti andare a scuola da soli «ma poi non si chiedono dove vanno su internet». Limitandosi invece a tre slogan: «Ti boccio, ti tolgo il telefonino e ti riduco l'uso della play station». Ma questo è educare? «Abbiamo perso troppo tempo a pensare di "limitare" come scuola e famiglia invece di interessarci a cosa accadeva nella vita virtuale dell'adolescente. In no-

me di proprie angosce e in un mondo in cui internet si diffonde e il mercato dei videogiochi è l'unico che dà lavoro rischiamo di perdere come scuola e famiglia la funzione educativa facendo così aumentare il potere orientativo di altre agenzie che non hanno un mandato educativo».

Mentre Lancini parla in una delle aule delle Benedettine fuori dal Lumière decine e decine di ragazzine fanno la fila per ascoltare **Valeria Vedovatti**, YouTuber da centinaia di migliaia di visualizzazioni. Un esempio concreto, utile per afferrare appieno il significato del mandato di Lancini a scuola e famiglia: «Educare alla saggezza digitale» in un mondo dove le tecnologie sono destinate a crescere e a cambiare, ancora di più, le nostre vite. Come ha spiegato ieri, sempre nell'ambito dell'Internet Festival di Pisa, dal futurologo **Gerd Leonhard**: «Ciò che dobbiamo fare non è provare a bloccare lo sviluppo della tecnologia, ma riuscire a convivere con una interazione positiva - ha detto -. La tecnologia non etica e non ha sentimenti, quindi più che regolarla dobbiamo imparare a utilizzarla promuovendo un nuovo rinascimento umanista che tra dieci anni ci permetta di non essere sconfitti dalla tecnologia stessa». «Il futuro - ha aggiunto Leonhard - può essere un inferno o un paradiso: a fare la differenza sarà l'umanità. Perché abbiamo bisogno di più umanità nella tecnologia. Servono persone pensanti per vincere le sfide che il futuro ci pone, a partire dal cambiamento climatico». —

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un momento dell'incontro con il professor Lancini alle Benedettine



IL BANDO PER LE MALATTIE RARE

«Regione, fondi alla ricerca dal contributo di solidarietà»

Loizzo: sono soldi veri risparmiati sui vitalizi

● **BARI.** «Non sono soldi virtuali. Parliamo di soldi reali, quelli trattenuti sui vitalizi in base a una riduzione del 10% da noi approvata nell'aprile 2018 per introdurre un contributo di solidarietà tra i più alti in Italia, che finora ci ha permesso di ottenere quasi 563mila euro di risparmi». Lo ha spiegato il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, presentando il bando per finanziare progetti di ricerca sulle malattie rare approvato dall'ufficio di presidenza. «Un atto politico importante da parte del Consiglio», ha detto Loizzo.

In Puglia i vitalizi sono stati abrogati a partire dal 1° gennaio 2013 (fatti salvi quelli già erogati e i diritti già maturati). Dal 1° gennaio prossimo i vitalizi dei consiglieri regionali saranno sottoposti alle ulteriori riduzioni imposte dal governo nazionale e recepite in Puglia con la legge 20, che introduce un ulteriore taglio.

Ad aprile 2018, con un emendamento votato all'unanimità, il Consiglio regionale introdusse un nuovo contributo di solidarietà, dopo quello voluto dal governo Monti nel 2014 e proseguito fino al fine al 2016 (i soldi andavano al bilancio dello Stato). La legge pugliese ha invece creato un fondo destinato appunto a finanziare la ricerca: il contributo sui vitalizi

(anche su quelli di reversibilità) si applica a partire dai 25mila euro l'anno, varia per scaglioni dal 3 al 12% oltre i 90mila euro, ed è incrementato di un ulteriore 3% per chi percepisce altri vitalizi nazionali o europei.

A fine maggio scorso, invece, è stata approvata un'altra legge che - a partire da gennaio - introduce il ricalcolo dei vecchi vitalizi con il sistema contributivo. È ciò che il governo gialloverde aveva chiesto a tutte le Regioni, pena tagli su i trasferimenti. In questo caso, però, i risparmi, che per i 213 vitalizi (156 diretti, il resto di reversibilità) erogati in Puglia dovrebbero valere circa 2,6 milioni su una spesa di 14,5 milioni l'anno, per il momento saranno virtuali: i soldi verranno infatti accantonati in un apposito fondo, nell'attesa dei prevedibili ricorsi da parte degli interessati.

I tagli del ricalcolo vanno da 4-500 fino a 2mila euro lordi al mese e colpiscono maggiormente chi ha chiesto il vitalizio a un'età più bassa e ha alle spalle una esperienza politica più recente. Il tetto però vale anche al contrario, perché in alcuni casi l'applicazione del contributivo (si riceve in proporzione a quanto si è versato) porta ad aumenti: che però, in base alla legge, non scatteranno.

[red.reg.]



PRESIDENTE Mario Loizzo



MARCO TAMINETTO

«Le bugie danneggiano chi aspetta le terapie»

Il neuroscienziato minacciato di morte per gli esperimenti sulle scimmie

Controlli

I sei macachi non perderanno la vista come sostiene la Lav

Quest'estate gli hanno recapitato una busta con un proiettile e hanno rischiato di mandare in fumo tutto il suo lavoro. Ma Marco Tamietto, neuroscienziato dell'università di Torino, non si arrende.

Gli atti intimidatori nei suoi confronti continuano?

«Sì, sono perennemente bersaglio di minacce di morte su Facebook. Sabato scorso c'è stata un'altra manifestazione della Lav in cui è stato detto che la sperimentazione rende ciechi i macachi. Finché vengono accesi gli animi su falsità del genere, credo che le minacce continueranno».

I macachi non resteranno ciechi a causa della ricerca?

«Ai macachi verrà causata una lesione circoscritta del campo visivo e su un solo lato. Diciamo che se fossero uomini, non rischierebbero nemmeno il ritiro della patente».

Eppure?

«Eppure la propaganda animalista ha interesse a rappresentare la sperimentazione animale come un esercizio sadico e inutile. Ricordo che 98 su 110 premi Nobel per la fisiologia o la medicina, e quelli degli ultimi 30 anni, sono stati assegnati per scoperte che hanno richiesto l'impiego di animali. La propaganda non solo ostacola la ricerca ma discredita all'opinione internazionale il nostro Paese».

Come tutelate gli animali?

«I laboratori di Parma adottano standard superiori alle norme di legge: una recente ispezione a sorpresa del ministero e dei Nas ha confermato le eccellenti condizioni degli animali. Abbiamo l'ok del comitato etico Ue, dell'organismo per il benessere animale dell'università di Parma, del ministero della Salute: organismi indipendenti e composti da esperti».

La Lav si dissocia da chi l'ha minacciata.

«È un fatto che nell'ultima manifestazione e in quella del 6 luglio, Lav marciava al fianco di Meta, il movimento etico di tutela animali, e di Fronte animalista, che hanno rivendicato minacce o aggressioni in strada nei miei confronti. Leggo dai giornali che esistono altri precedenti in cui gogne mediatiche promosse da Lav, che hanno anche prodotto condanne sia penali che civili a loro carico, sono poi state seguite da minacce, aggressioni, o irruzioni nei laboratori a opera di singoli».

Volendo lei potrebbe trasferire il suo studio in un laboratorio extra confine?

«Sì, ma resisto in Italia finché le istituzioni, a partire dalle nostre università, tuteleranno il nostro lavoro. Vorrei che si comprendesse l'importanza di questo studio. Lo devo ai giovani ricercatori che sono venuti in Italia a lavorare o sono rientrati dopo anni all'estero».



È importante non cedere alla violenza dei "tribunali del popolo".

L'esperimento continua?

«Sì, si concluderà nel 2023. Anche causa delle minacce Parma ha investito decine di migliaia di euro in sorveglianza. È un peccato, sono soldi pubblici in più».



Alla Federico II

Lotta ai tumori la nuova frontiera con le cellule armate dal virus

Ettore Mautone

Car-t, ultima frontiera dell'immunoterapia contro i tumori: partono i primi trattamenti in Campa-

nia. Grazie all'intesa tra l'azienda ospedaliera universitaria Federico II e l'ospedale Bambin Gesù di Roma le prime somministrazioni sono imminenti. Le Car-t sono

una strategia basata sull'ingegnerizzazione in vitro dei linfociti del paziente, prelevati e "armati" contro le cellule tumorali e rinfusi al malato. *A pag. 12*

Le frontiere della salute Rivoluzione anti-cancro ecco le cellule «armate»

► Intesa tra policlinico universitario Federico II e Bambin Gesù per l'utilizzo dei protocolli Car-t ► Al via i primi trattamenti in Campania grazie alla tecnica basata sull'immunoterapia

LA RICERCA

Ettore Mautone

Car-t, ultima frontiera dell'immunoterapia contro i tumori: partono i primi trattamenti in Campania. Il protocollo d'intesa tra l'azienda ospedaliera universitaria Federico II e l'ospedale Bambin Gesù di Roma è stato firmato prima dell'estate e le prime somministrazioni partiranno nelle prossime settimane. Basata sull'ingegnerizzazione in vitro dei linfociti del paziente prelevati e "armati" contro le cellule tumorali e rinfusi al malato le Car-t sono una innovativa strategia di cura che sembra essere in grado di curare con efficacia alcune leucemie aggressive che non rispondono ad altri trattamenti e anche alcuni tumori solidi come il neuroblastoma. «L'approccio terapeutico di Car-t - avverte Fabrizio Pane ordinario di Oncematologia alla Federico II - offre opportunità sorprendenti per il trattamento di tumori resistenti ai farmaci tradizionali, ma, per la sua complessità, deve incontrare gestione adeguata». Insieme a Sabino De Placido (ordinario di Oncologia

medica presso lo stesso ateneo) Pane in accordo con il Bambin Gesù effettuerà i primi trattamenti entro le prossime settimane. «Al Bambin Gesù - spiega Pane - sono stati assunti due nostri ricercatori, in particolare Concetta Quintarelli che si è formata presso la mia cattedra maturando una lunga esperienza all'estero, in particolare a Houston, dove sono stati condotti i primi pionieristici studi sulle Car-t». Un altro studioso campano, Biagio De Angelis, poi diventato consorte della Quintarelli, è entrato stabilmente nella squadra del Bambin Gesù presso il dipartimento diretto da Franco Locatelli.

L'OK DELL'AIFA

Visti i risultati terapeutici considerati eccezionali negli Usa è giunto prima il disco verde (nel 2017) da parte dell'ente autorizzativo americano (Fda) per due terapie basate sull'approccio Car-t poi, a giugno del 2018, anche l'analogo ente europeo Ema ha fatto scattare l'ok. In entrambi i casi l'approvazione è limitata a patologie resistenti alle terapie tradizionali. Quindi, il 7 agosto scorso, l'Agenzia italiana del far-

maco ha dato l'assenso alla rimborsabilità della prima terapia in Italia a base di cellule Car-T presso i centri specialistici selezionati dalle Regioni per pazienti adulti con linfoma diffuso a grandi cellule B (DLBCL), resistenti alle altre terapie o nei quali la malattia sia ricomparsa dopo una risposta ai trattamenti standard e per pazienti fino a 25 anni di età con leucemia linfoblastica acuta (LLA) a cellule B. «Una negoziazione - rileva l'Agenzia italiana del farmaco - contrassegnata da uno spirito di responsabile collaborazione con l'azienda farmaceutica che le fornisce». Finora sono un paio le big company che producono il kit ma anche dalla Cina e dall'India si affacciano nuovi competitori. Uno dei nodi da sciogliere di questa nuova frontiera della lotta



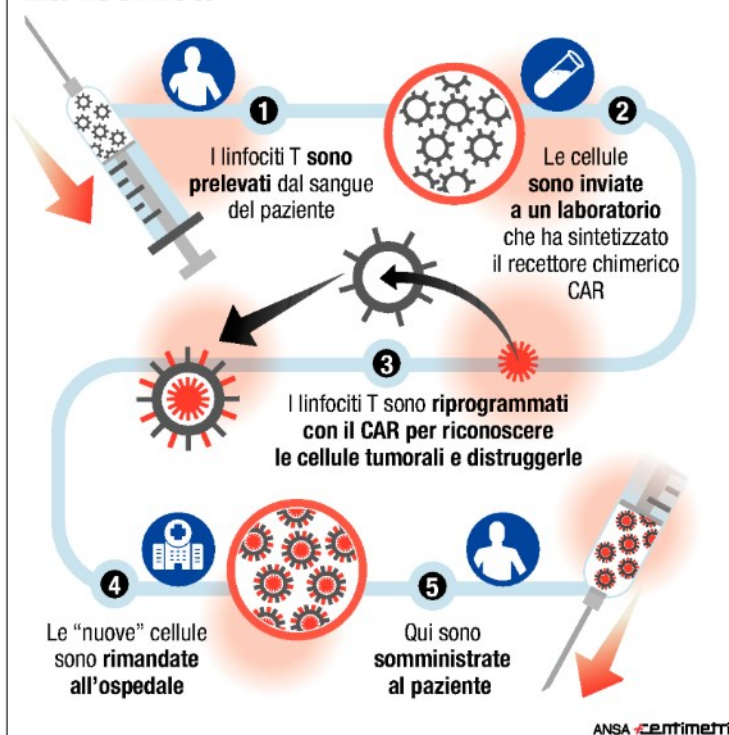
contro il cancro sono i costi elevati dei kit terapeutici. Negli Usa il trattamento per i due protocolli autorizzati (Kymriah o Yescarta) costa fra i 350.000 ed i 450.000 dollari. In Europa le cifre sono poco inferiori. Numerosi i potenziali pazienti. Dunque è necessario individuare sistemi che rendano sostenibile la cura e ne estendano l'accesso. Il ministero della Salute nei mesi scorsi ha distribuito 5 milioni di euro a una dozzina di centri di ricerca e laboratori in Italia pensando alla possibilità di promuovere la produzione in house dei kit terapeutici. Ma si è capito che sarebbe meglio concentrare le risorse solo su pochi centri.

SANTOBONO E PASCALE

L'istituto tumori Pascale di Napoli in questa corsa è in prima fila e ha in allestimento un'avanzatissima piattaforma tecnologica, prevista e finanziata dal Piano ospedaliero regionale, dedicata allo studio, ricerca e messa a punto di nuovi farmaci immunoterapici tra cui appunto le Car-t. L'unità operativa è affidata alla direzione di Paolo Ascierto, tra i massimi esperti al mondo nel campo dell'immunoterapia. In pista c'è anche il Santobono-Pausilipon che ha attivo un percorso certificato per la somministrazione di terapie cellulari avanzate come il trapianto di cellule staminali ematopoietiche sia da donatore familiare che da donatore volontario da banca e un programma di trapianto da donatore compatibile al 50%. Una apparecchiatura "Prodigy" acquistata, mediante i fondi regionali per le nuove Tecnologie in grado di separare e selezionare le cellule più disparate consentendo di effettuare trapianti che in passato non era possibile fare, con un adeguamento del software potrebbe essere adattata alle Car-t. Questo in Europa già viene fatto. Nell'ambito di questo processo di adeguamento scientifico l'Azienda ha inviato alcuni suoi collaboratori presso il MD Anderson Houston e stamani, a completamento di questo rapporto, sono stati invitati al Pausilipon per un convegno scientifico, alcuni scienziati dell'Istituto americano per far conoscere agli ematologi campani le ultime innovazioni scientifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tecnica



Intervista Concetta Quintarelli

«La terapia dà risultati incoraggianti la dose target preparata in laboratorio»



IL METODO CAR-T EFFICACE SINORA SIA CONTRO LE LEUCEMIE SIA CONTRO I TUMORI SOLIDI

Concetta Quintarelli, 41 anni irpina, laurea in biotecnologie alla Federico II, ricercatrice presso l'unità di Oncoematologia dell'Ateneo campano diretta da Fabrizio Pane è responsabile del laboratorio di Terapia genica dei tumori dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma.

Quando si è impadronita della tecnica Car-t?

«Insieme a Biagio De Angelis sono stata a Houston subito dopo il dottorato nel 2004. Per 4 anni abbiamo lavorato e appreso la tecnica nata nei primi pionieristici studi clinici del professor Malcolm Brenner».

È una procedura complessa?

«Presuppone la manipolazione di cellule e l'introduzione tramite un virus di un gene nei linfociti che consente a queste cellule di armarsi contro il tumore distruggendolo».

Quali sono i passaggi?

«Si parte con un prelievo di sangue molto particolare detto leucoaferesi. La corretta esecuzione è fondamentale per ottenere una buona espansione cellulare. Le cellule T vengono poi trasportate con un sistema molto

complesso in laboratori ad alta specializzazione per l'ingegnerizzazione, che nel caso del Bambino Gesù coincide con la cell factory allestita all'interno della struttura».

In cosa consiste?

«I linfociti vengono geneticamente modificati con un retrovirus che porta l'informazione per un ricettore capace di riconoscere selettivamente il tumore. Quindi queste cellule sono amplificate senza dare luogo a cloni che potrebbero a loro volta diventare un tumore. Quindi i tutto viene congelato e ottenuta la dose target in base al peso del paziente si somministrano con una normale infusione».

Perché le fiale così allestite costano tanto?

«Per l'investimento richiesto in infrastrutture e perché ogni passaggio richiede un rigoroso controllo di qualità. Noi non siamo associati alle company. In laboratorio abbiamo generato i retrovirus e creato in vitro e su animali i costrutti che secondo noi hanno le maggiori percentuali di successo».

Alcune big del farmaco hanno già sviluppato dei kit...

«Sì. Si tratta di Kymriah approvato per la leucemia linfoblastica acuta, (il 75% di tutti i casi di leucemia infantile) e Yescarta di un'altra casa indicato per il linfoma diffuso a grandi cellule B. In entrambi i casi l'approvazione è limitata a patologie resistenti alle terapie tradizionali. Ma il Bambino Gesù è stato il primo in Italia a somministrare i linfociti T con antigene chimerico e a febbraio del 2018 abbiamo presenta-

to il caso. Un bambino di 4 anni curato con Car-t affetto da leucemia linfoblastica acuta e refrattario alle terapie convenzionali. Il piccolo è in remissione completa e gode di buona salute».

Ci sono effetti collaterali?

«La neurotossicità, che se insorge è severa, e la non meno rischiosa sindrome da rilascio di citochine, una reazione infiammatoria che può essere fatale».

Come si agisce in questi casi?

«Esistono oggi diversi strumenti farmacologici. Tuttavia occorre un monitoraggio costante. Abbiamo per questo messo a punto un interruttore molecolare che è in grado di spegnere la reazione immunitaria».

In cosa consiste?

«Usiamo un gene suicida attivato come un interruttore quando serve da un farmaco. I linfociti T sono indotti ad un suicidio (apoptosi) che spegne la reazione».

Lo avete mai usato finora?

«No, è una procedura di sicurezza che non abbiamo ancora usato».

Le Car-t oltre che nei tumori del sangue sono utilizzabili anche su tumori solidi?

«Il tumore solido crea una sorta di mantello di protezione ma ci sono studi sull'uso di Car-t con altri immunoterapici. Nel nostro laboratorio su malati di neuroblastoma, in recidiva o resistenti alla terapia tradizionale abbiamo ottenuto riduzioni significative dei tumori e anche la riduzione o scomparsa totale delle metastasi ossee».

e.mau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Passioni & sentimenti

Se talvolta i medici banalizzano i sintomi che le donne lamentano

Alessandra Graziottin

«I medici ascoltano sempre meno i pazienti. E più del 51% banalizza i sintomi riportati dalle donne». L'accusa emerge da una ricerca, «In her words» («Con parole sue»), condotta da Lori Brotto su mille donne della British Columbia, in Canada. Obiettivo della ricerca: dare voce al vissuto delle donne quando cercano aiuto medico. Il «cahier de doléances», il quaderno delle lamentele di rivoluzionaria memoria, contiene note ancora più dolenti. Molti medici donna hanno lo stesso atteggiamento di banalizzazione dei sintomi dei colleghi maschi. Troppo spesso entrambi dicono «Il suo problema è solo nella sua testa» (proprio come in Italia...). Più del 30% delle donne fatica a trovare una risposta medica. L'atteggiamento di negazione dei sintomi è ancora più frequente verso le donne povere, con malattie croniche o anziane, immigrate e rifugiate.

La ricerca avuto una forte ricaduta mediatica. Il Canada è molto sensibile ai diritti delle donne che, almeno lì, possono fare carriere prestigiose, avere famiglia e figli senza essere discriminate, e possono svolgere ruoli apicali in percentuali impensabili in Italia. Il rapporto medico-paziente donna, invece, mostra dei tratti di sufficienza, di banalizzazione e discriminazione universali, che resistono persino in un Paese avanzato come quello. Figurarsi nel nostro.

Lori Brotto, di origini italiane, è psicologa, ricercatrice e direttore esecutivo del Women's Health Research Institute del British Columbia Women's Hospital, a Vancouver.

La domanda universale è una: perché i medici di ambo i sessi ascoltano meno le donne? E le curano peggio, con diagnosi più tardiva di sintomi anche gravi, come l'infarto miocardico acuto? La prima causa è la riduzione generale di ascolto e attenzione ai sintomi, indipendentemente dal sesso, dall'età e dalla razza. Con un'eccezione: reddito elevato e cultura «impongono» al medico una liturgia di visita diversa, con una maggiore attenzione ai sintomi e un più accurato impegno diagnostico.

Perché i medici ascoltano sempre meno? Nel sistema pubblico, in Italia e all'estero, pesa la riduzione dei tempi di visita «per contenere i costi», in un efficientismo che fa forse la gioia degli amministratori, ma l'infelicità dei/delle pazienti. Se poi si pensa che in molti ospedali il personale è amministrativo per due terzi e solo per un terzo medico, si capisce a che tipo di folle distorsione sia arrivata la lettura economica dell'ospedale come «azienda». Ma pesa ancor più, e questo è grave, la perdita di formazione qualitativa dei medici, l'abbandono della semeiotica (l'arte di leggere i sintomi e i segni del corpo, per millenni pilastro della diagnosi clinica) e della visita accurata del corpo all'interno di un'attenta relazione medico-paziente, a favore di mille esami, o di una conclusione affrettata: «Lei non ha niente, è tutto nella sua testa».

Oggi uno specializzando americano passa ogni giorno un'ora e mezza con i pazienti, e cinque ore e mezza al computer. Curerà persone o computer? Molti medici, anche a pagamento, fanno la visita senza nemmeno far spogliare i pazienti. Per i postumi di una caduta una mia paziente ha consultato tre

ortopedici: uno ha visitato il piede, l'altro la spalla, l'altro la schiena, così vestita, in pochi minuti, senza ascoltare i sintomi, parlando a monosillabi, senza valutare la postura e le ripercussioni di una patologia distrettuale sul resto della motilità o dell'autonomia, perché erano «specializzati» ciascuno in quella parte del corpo. Facile capire perché osteopati e chiropratici abbiano così tanto seguito. Inoltre, soprattutto a livello universitario, è prioritario un solo messaggio: «Publish or perish», pubblica articoli scientifici o muori (dal punto di vista della carriera). Purtroppo questo ha cambiato l'obiettivo della formazione: non imparare a curare bene e meglio, ma pubblicare di più. In questo sistema distorto, i pazienti hanno un valore equivalente a topi di laboratorio. Il colpo di grazia l'ha dato la medicina dell'evidenza: preziosa, se è al servizio di una migliore personalizzazione delle cure; perniciosa, se porta a una standardizzazione formale della terapia, senza ascoltare i sintomi e le comorbilità, ancor più se sofferte da donne considerate malate immaginarie per stereotipo maschilista. Bisogna riportare il malato e i suoi sintomi al centro della formazione medica, e rendere più umana una professione che ha dimenticato l'umanità.

www.alessandragraziottin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STORIE ITALIANE

Le aule ribollono di talento: il procuratore antimafia, Michele Prestipino, si confronta a Pisa con i dottorandi

Scuola, la spina dorsale dell'Italia che annaspa: "L'istruzione ci salverà"

Giovani speranze
Emilia Lacroce
studia la semantica delle inchieste
Marco Antonelli
si occupa di mafia nei porti

GUERRE DI LESSICO

Secondo il pm romano l'espressione "Mafia Capitale" è la vittoria del giornalismo sul vocabolario dei giudici

» NANDO DALLA CHIESA

Dolce è l'Arno che scivola verso il rosazzurro del tramonto. Belli i giovani che sciamano verso la sera pisana, in una esplosione di allegria collettiva. Esolievo speciale è vederli avendo alle spalle un convegno che ti ha fatto benedire la cultura e l'università in cui viene prodotta. È successo questo: per la prima volta sono stati dei dottorandi a promuovere, anziché essere chiamati a frequentare, un convegno scientifico. Sono stati quelli di Scienze politiche di Pisa a chiamare a raccolta docenti e ricercatori su partecipazione e sicurezza, conflitto e mutamento. Un'atmosfera di sfida frizzante, quasi da birichineria intellettuale, da "ora ci proviamo noi".

SI DISCUTE del significato che ha assunto il concetto di sicurezza nelle culture e nei tempi. Di disordine e identità nel tu-

multuoso e infido scenario nordafricano. Del rapporto tra conflitto, partecipazione e sicurezza nella nostra storia repubblicana; e di quello strano ma sconvolgente "conflitto senza partecipazione" nell'Italia sfidata dal terrorismo o dalla mafia insorgente dei corleonesi. Temi densi, che attraggono gli sguardi dei giovani. Ma arrivano anche i temi su cui gli stessi dottorandi stanno lavorando, trattati in seminari specialistici davanti a platee più ristrette. Quello a cui partecipo mi porta a incontrare e discutere, tra gli altri, due lavori. Uno è di Marco Antonelli, tra i promotori della giornata, leader dell'antimafia sociale nella provincia di Spezia.

Marco ha occhi e barba da furetto anarchico. Parla della mafia nei porti, mette a confronto Genova e Gioia Tauro. Racconta la logistica e le alleanze criminali, i traffici e le infiltrazioni, il ruolo delle istituzioni e il volume degli affari. L'altro lavoro, ormai quasi concluso, è di Emilia Lacroce, una trentenne calabrese di cui il "Fatto" si occupò anni fa. E studia la lotta ingaggiata sulle parole intorno all'inchiesta Mafia-Capitale, che lei insiste a chiamare con il nome originario "Mondo di mezzo".

Una lotta dura, palmo a palmo, parola per parola - politici e intellettuali, magistrati e giornalisti -, a seconda che si volesse sostenere o demolire l'inchiesta. Il lavoro è vasto, raffinatissimo, entra nelle pieghe del rapporto tra giustizia e semantica. Davanti a lei un ascoltatore speciale, uno dei protagonisti dell'inchiesta, l'attuale procuratore di Roma Michele Prestipino. Che, entusiasta della relazione, ammette a porte chiuse che l'espressione "Mafia Capitale" ha in effetti costituito a suo

tempo una vittoria della stampa sul vocabolario della Procura.

TALENTI CHE AVANZANO, vien da pensare, in un Paese che per infiniti decenni ha espresso su questi argomenti quantità industriali di diletantismo. Ma non si fa in tempo ad accarezzare il ricordo di questa giornata liberatrice che subito ne arriva un'altra a dire che qualcosa di davvero profondo e generoso continua a vivere nel grande corpo della società italiana. Accade a Salò, la città della Repubblica mussoliniana, nell'istituto superiore "Cesare Battisti", dove si riuniscono scolaresche di indirizzi diversi, compresi folti drappelli di ragazzini delle medie inferiori. L'incontro fa parte di un progetto che vasotto il nome di "Legami leali", e che mette insieme più di 20 comuni del lago di Garda in una grande impresa di sensibilizzazione antimafiosa di massa. Elisa e Paolo ne sono tra gli artefici più appassionati. Centinaia di giovanissimi spettatori per vedere il celebre film di Pif, *La mafia uccide solo d'estate*, e per discuterne dentro un programma che prima li ha portati a studiare, e poi li porterà a vedere spettacoli teatrali e a visitare 4 beni confiscati.

I numeri e le differenze d'età in platea lasciano presagire chiacchiericcie sbadigli festosi. Invece, sotto la guida di Mattia, non vola una mosca, i visi sono assorti, anche i piccini prendono appunti, come si vorrebbe - giuro - che fosse nel Parlamento e nei Consigli



comunalì. Insegnanti, funzionari e amministratori locali, operatori sociali, quasi non credono a quel moto di impegno collettivo di cui sa il cielo se vi sia bisogno in un'area turistica concupita da tutte le organizzazioni criminali. Maria Luisa Orlandi, preside pugliese dell'istituto di Gargnano, racconta che dei bambini le hanno detto che vogliono andare al teatro, anche se dista un'ora e mezzo da Tremosine, il loro paese. Me ne vado convinto che, qualunque scandalo accada, grazie alla scuola l'Italia ha una spina dorsale che le permette di non inginocchiarsi. Ed è una bella sensazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno
Michele Prestipino all'Università di Pisa, durante la lezione dei dottorandi di Scienze politiche

La Chiesa, Facebook e i pc pensanti

L'Internet festival si chiude con i big della comunicazione mondiale

di GABRIELE MASIERO

IL FUTURO è adesso, perché domani è già tardi. La tecnologia non è nemica dell'uomo, semmai lo possono essere le scelte compiute proprio dagli uomini. La tecnologia deve aiutare l'umanità a ricevere vantaggi dal progresso, anziché averne paura. Con l'obiettivo di darle un'etica, visto che per sua natura ne è invece priva e ha proprio bisogno degli uomini per averla. E' per questo che anche la Chiesa del Terzo millennio ha scelto di vivere in social. E' quanto ci ha raccontato l'ultima giornata dell'Internet festival con gli interventi del futurologo Gerd Leonhard, dello scrittore americano di fantascienza Bruce Sterling e del segretario particolare per la comunicazione di Papa Francesco, monsignor, Lucio Adrian Ruiz. Sterling è sicuro che «il computer riuscirà a modellare il cervello, fino a rendere gli esseri umani molto diversi nell'arco di un secolo». Tuttavia, secondo Enrico Prati, fisico del Cnr di Milano, «più l'intelligenza artificiale sarà potente più essa si autoregolerà e il futuro è aperto alle esplorazioni della ricerca scientifica». Il nodo centrale è allora l'uso che gli uomini decideranno di fare della tecnologia. Ne sono convinte Barbara Henry, docente di Filosofia politica alla Scuola Sant'Anna, e Fosca Gianotti, direttore di ricerca all'istituto di scienza e tecnologia dell'informazione del Cnr pisano, che hanno sottolineato la necessità di un contributo decisivo a questo processo di sviluppo «anche da

parte di filosofi, etici ed economisti». D'altronde, Sterling è convinto che «il dibattito non è tanto sul futuro della tecnologia, quanto sulle scelte che i politici, i governi, faranno per indirizzarne lo sviluppo, perché fare in modo che le macchine condizionino gli uomini anche senza arrivare a buchi nel cranio per introdurre qualcosa nel cervello è tecnicamente possibile». E siccome, ha concluso il futurologo Gerd Leonhard, «la tecnologia non è etica e non ha sentimenti, dobbiamo imparare a utilizzarla promuovendo entro 10 anni un nuovo rinascimento umanista: per riuscirci anziché formare i nostri migliori ricercatori che poi vanno in Usa o in Cina, facciamo in modo che anche gli Stati Uniti d'Europa sappiano diventare una fabbrica di tecnologia, cambiando il paradigma basato solo sul profitto per sviluppare un capitalismo sostenibile».

INFINE, monsignor Ruiz ha spiegato che la Chiesa deve saper stare al passo con i tempi: «I social sono un luogo dove l'uomo di oggi vive e dove c'è l'uomo, deve starci la Chiesa: quel luogo quindi per noi deve essere un luogo dove c'è la necessità di speranza, la necessità dell'annuncio e accompagnare le persone per rispondere alle grandi domande esistenziali dell'uomo. La grande chiamata di papa Francesco è quella di essere una Chiesa in uscita, di andare verso l'uomo, essere missionari per non dimenticare le periferie esistenziali e se noi non capiamo i social network come una realtà, uno spazio dove abita l'uomo, siamo noi a creare quella periferia esistenziale».



Monsignor Lucio Adrián Ruiz



Gerd Leonhard, futurologo



RASSEGNA STAMPA DEL 14/10/2019

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare nei tempi le seguenti testate poiché non disponibili:

SARDEGNA: Nuova Sardegna

ESTERA: Handelsblatt

Non appena possibile riceverete gli articoli di vostro interesse.